93

COLLEZIONE

DEI DOCUMENTI OFFICIALI

TANTO PUBBLICI, CHE SEGRETI

Che hanno avuto luogo fra il Governo di Francia, e quello d'Inghilterra dal 26 Decembre 1799 fino all'ultima dichiarazione di guerra, e di tutte le loro corrispondenze.

QUESTO PUÒ SERVIRE DI STORIA

Della Guerra di queste due Potenze, poichè trovansi in esso tutti gli Articoli segreti, e fino ad ora incogniti delle rotture che hanno avuto luogo tra di loro; tutti i Tentativi fatti da ambidue per ottenere la Pace; e l'interesse preso da Esse a favore del destino delle diverse Potenze del Continente; e specialmente poi le vere, ed interessanti cagioni del ricominciamento della Guerra attuale.

FIRENZE MDCCCIII
PRESSO LEONARDO CIARDETTI E COMP.
Vendesi da Guglielmo Piatti

S.6.36
PH39792

PARTE SECONDA

PROCESSO VERBALE

Di una conferenza tenuta ai 20 Fruttifero (7 Settembre) fra S. E. Lord Hawkesbury Ministro, e Secretario di Stato di S. M. B. pel dipartimento degli affari esteri, e il Citt. Otto plenipotenziario del Primo Console della Repubblica Frncese per negoziare il ristabilimento della pace.

Avendo il plenipotenziario Francese comunicato a Lord Havvkesbury il progetto di un trattato preliminare, che gli era stato indirizzato dal suo Governo; e il Ministro di Stato Britannico avendo preso su questo il parere del Consiglio di S. M., è stata aperta la discussione fra i due plenipotenziarj, che hanno convenuto di seguitare articolo per articolo il suddetto progetto, e di mettere in iscritto le osservazioni delle quali sembrerà loro suscettibile.

Il Preambulo essendo intieramente conforme al voto di S. M, Lord Havvkesbury ha solamente osservato che in una delle copie del trattato sarà necessario di porre il nome di Sua Maestà Britannica innanzi a quello del primo Console della Repubblica Francese; il che es-

sendo conforme agli usi generalmente adottati, è stato subito acconsentito dal Cittadiuo Otto.

Gli asticoli relativi alle restituzioni, e compensazioni hanno fatto quindi il soggetto di una lunga discussione. Il Plenipotenziario Francese ha insistito sulle enumerazioni delle conquiste che il Governo Britannico si obbliga di restituire, omettendo quelle che per l'eventuale trattato definitivo sono stimate dover restare alla gran Bretagna; ha osservato che non era in potere del Governo Francese il disporre di alcuna Colonia appartenente ai suoi alleati, che era già molto il non insistere sulla restituzione di tutte le Colonie, e il promettere che non si opporrà ad un' accomodamento, secondo il quale S. M Britannica potrà ottenere nel futuro congresso la tale, o tal' altra possessione.

Questo raziocinio è stato fortemente combattuto da Lord Havvkesbury, perchè procurando agli alleati della Francia la restituzione di un gran numero di Colonie, che sarebbe loro stato impossibile il rivendicare senza il di lei soccorso, parevagli che il Primo Console dovesse stipolare altresì la compensazione di questo vantaggio.

È stato risposto, che il governo Francese può Esso solo giudicare della estensione dei suoi diritti, e delle sue obbligazioni verso i suoi alleati; che se per esempio era convenuto con essi di dimandare la loro reintegrazione, e non disporre di alcuna delle loro Colonie

Un nuovo fatto esigè ben presto un altro reclamo. Si venne a sapere, ch' erano stati revocati i primi ordini trasmessi per l' evacuazione del Capo, che l' evacuazione non era avvenuta, e che in pieno stato di pace era stata conchiusa una capitolazione fra le truppe Inglesi, e le Olandesi: d' onde risultava, che queste ultime non erano, se non tollerate al Capo, e che le truppe Inglesi se ne conservavano il possesso. Il Ministro delle relazioni estere indirizzò a questo proposito a Lord Whitworth la nota seguente.

„ Le Gazzette hanno pubblicato una pretesa capitolazione fra le truppe Inglesi, ed Olandesi; dalla quale risulterebbe, che il Capo di Buona Speranza fosse ancora in possesso degli Inglesi.

„ Quantunque il Primo Console non abbia potuto prestare alcuna fede alla notizia di una così straordinaria violazione del trattato d' Amiens, le voci, che corrono su questo punto, sono talmente accreditate, principalmente in Londra, e i dettagli della capitolazione sono sì espliciti, che il sottoscritto sì vede incaricato di dimandare al Sig. Ambasciatore d' Inghilterra spiegazioni, che possano dissipare tutti i dubbj sopra un fatto sì grave.

„ Il sottoscritto prega il Sig. Ambasciatore d' Inghilterra a gradire le proteste dell' alta sua considerazione. „

Parigi oggi 9 Germinale anno 11.

Sottoscritto C. Mau. Tallevrand.

Le risposte dell' Ambasciatore d' Inghilterra in data de' 15 e 17 Germinale tanto sulle crociere, quanto sulla non evacuazione del Capo, si esprimevano così.

„ Il sottoscritto Ambasciatore straordinario, e plenipotenziario di S. M. Brittanica avendo trasmesso alla sua Corte la copia, che il Sig. Talleyrand, Ministro delle relazioni estere gli ha rimesso li 26 del mese passato, è stato incaricato di comunicare a S. E., che il Governo Britannico non ha alcuna contezza de' fatti, che vi sono rappresentati, come una violazione del territorio Francese. Li Ministri di S. M. hanno creduto nulladimeno di dover valersi di tutti i mezzi, che sono in loro potere per informarsi delle circostanze, alle quali è stata data una simile interpretazione, e per facilitare queste ricerche il sottoscritto prega il Sig. di Talleyrand a volergli partecipare le particolarità, che sono pervenute sù questo proposito al Governo Francese.

„ Quanto alle Fregate Inglesi, che si pretende essere in crociera dinanzi ai Porti della Repubblica Batava, il Governo Britannico non dissimula, che vi sono molti bastimenti da guerra nei mari vicini a quei Porti, ma se gli Ufiziali, che li comandano hanno fatto dei movimenti, o tenuto un linguaggio, che possa essere riguardato come ostile, la loro condotta intorno a questo è stata

direttamente opposta al tenore delle loro istruzioni.

„ Il Re si riposa con una intera confidenza sulle assicurazioni dategli dal Governo Francese, che le truppe, le quali erano destinate per la Luigiana, non partiranno nelle attuali circostanze.

„ Il sottoscritto non può se non riferirsi a quello, che ha sovente dichiarato al Sig. di Talleyrand intorno agli articoli, che sono comparsi nei giornali Inglesi, cioè, che il Ministero Britannico non può essere responsabile, se non di ciò, che comparisce nel foglio, che è pubblicato colla sua autorità intitolato *London Gazette*.

„ Il sottoscritto si riferisce alla moderazione, ed al candore, che hanno distinta la condotta del Governo Britannico nel corso delle attuali dissensioni, onde provare la sincerità del suo desiderio di evitare tutto ciò, che potrebbe far nascere dell' animosità fra le due Nazioni.

„ Il sottoscritto prega il Sig. di Talleyrand a gradire l' attestato della sua alta considerazione.

Parigi questo giorno 15 Germinale
(5 Aprile 1803.)

Sottoscritto WITHWORTH

„ Il sottoscritto Ambasciatore straordinario, e pienipotenziario di Sua M. Britannica è

incaricato dalla sua Corte di comunicare al Governo Francese in risposta alla nota, che il Sig. di Talleyrand Ministro delle relazioni estere gli ha indirizzato intorno all' occupazione del Capo di Buona Speranza dalle truppe Britanniche, che a 20 Novembre p. p. sono stati spediti gli ordini di far evacuare incessantemente dalle forze di S. M. quella colonia, per conseguenza non vi ha dubbio, che quello stabilimento non sia stato restituito alla Repubblica Batava.

„ Il sottoscritto prega S. E. il Sig. di Talleyrand di aggradire l'assicurazione della sua alta considerazione.

Parigi questo giorno 7 Aprile 1803
(17 Germinale)

Sottoscritto WHITWORTH.

Verso il medesimo tempo si ricevè pure la replica di L. Hawkesbury alla nota del 7 Germinale, e il medesimo giorno l' Ambasciatore d' Inghilterra rimesse la nota qui annessa. Queste due carte erano concepite in questi termini.

„ Il sottoscritto principale Segretario di Stato di S. M. nel dipartimento degli affari esteri ha posto sotto gli occhi del Re la nota di S. E. il Generale Andreossi del 28 di Marzo.

„ S. M. guidata da quello spirito di saviezza, e di moderazione, che ha invariabil-

mente diretta la di lei condotta in tutte le sue comunicazioni col Governo Francese, si astiene dal fare molte osservazioni, che la lettura di quella nota potrebbe naturalmente suggerirle. S. M. si è avveduta con suo grande dispiacere, che il Governo Francese continua ad allontanare ogni spiegazione, ed ogni mezzo di conciliazione intorno ai punti, dei quali ella si è lagnata, e nel medesimo tempo in cui egli mette da parte ogni discussione sul soggetto delle di lei rappresentanze, persiste a dimandare, che l'Isola di Malta sia immediatamente evacuata dalle di lei truppe.

„ Sua M. non saprebbe ora mai portare l'obbligo di ciò, ch'ella deve a se stessa, e di ciò, che deve al suo popolo sino al punto di acquietarsi sopra una simile maniera di procedere: Quindi è, che ha giudicato convenevole di dare per istruzione al suo Ambasciatore in Parigi, che debba positivamente assicurarla, se il Governo Francese è determinato a perseverare nella risoluzione di mettere da parte ogni soddisfazione, ed ogni spiegazione sui punti, che hanno eccitato le lagnanze di Sua M., o se è disposto a dare senza dilazione tali mezzi di conciliazione, e tali spiegazioni sullo stato presente degli affari, che possano condurre ad un' accomodamento sul quale possa calcolarsi, per aggiustare le differenze esistenti fra i due Governi. Sua M. desidera ardentemente, che questa

maniera di operare metta un termine allo stato d' incertezza, e d'irritazione, che deve essere sì pregiudicevole agli interessti dei due popoli, e che i due governi animati dai medesimi principj di giustizia, e di moderazione, possano essere mossi a prendere reciprocamente le misure più proprie a procurare la permanente loro tranqnillità. „

Londra 8 Aprile 1803
(15 Germinale anno 11)
Sottoscritto HAWKESBURY.

Il sottoscritto, Ambasciatore straordinario, e plenipotenziario di Sua M. Britannica ha ricevuto dalla sua Corte l' ordine di comunicare al Governo di Francia ciò che segue.

„ Sua M. ha veduto con dispiacere, che il Governo Francese continua a negare ogni soddisfazione, ed ogni spiegazione su gli oggetti, dei quali ella ha a lagnarsi, e che mentre schiva ogni discussione di ciò, che fa il soggetto di sue rappresentanze, persiste nulladimeno a dimandare l'evacuazione dell' Isola di Malta dalle forze di Sua M.

„ Sua M. sà troppo ciò che deve a se stessa, ed al suo popolo per acchetarsi ad un semigliante procedere. In conseguenza ha ordinato al sottoscritto di sapere distintamente dal Governo di Francia, se è determinato a perseverare nel suo rifiuto di ogni soddisfazione, e di ogni spiegazione su i motivi di la-

gnanza di Sua M. oppure se è disposto a dare senza dilazione questa soddisfazione, e questa spiegazione sullo stato attuale degli affari in maniera da poter condurre ad un aggiustamento, che sia tale da accomodare le differenze, che attualmente esistono fra i due Governi.

Sua M. desidera sinceramente l'adozione di questo mezzo, che metterebbe fine ad uno stato di sospensione, e d'incertezza così nocivo agli interessi delle due Nazioni, e di vedere, che i due Governi operando coi medesimi principj di giustizia, e di moderazione, possano intendersi per concorrere alle misure più capaci ad assicurar loro una tranquillità permanente.

Il sottoscritto prega S. E. il Sig. di Talleyrand a gtadire l' assicuranza dell' alta sua considerazione, „

Parigi questo giorno 7 Aprile 1803
(17 Germinale)
Sottoscritto WITHWORTH.

La rimessa di queste note fu seguitata da una lunga conversazione, (avvenuta li 18 Germinale) fra il Ministro delle relazioni estere, e l' Ambasciatore d'Inghilterra, e in seguito alla quale Lord Witworth convenne di scrivere al suo Governo una lettera, la quale si esprimeva così.

„ Il risultato di una conversazione col

Cittadino Talleyrand questa mattina ci ha condotto a questa idea: Tutto quello, che ha per iscopo di violare l' indipendenza dell' Ordine, e dell'Isola di Malta non sarà mai acconsentito dal Governo Francese. Per tutto quello, che può convenire ed esser gradevole al Governo Inglese per ispianare le presenti difficoltà, e che non sarà contrario al trattato d'Amiens, il Governo Francese non ha alcuna difficoltà di fare intorno a questo una convenzione particolare. I motivi della convenzione saranno contenuti nel preambolo, e si aggireranno sulle respettive lagnanze, sulle quali i due Governi crederanno aver bisogno d'intendersi.

In risposta a qnesto dispaccio l' Ambasciatore d' Inghilterra ricevè dalla sua Corte delle instruzioni, secondo le quali li 27 Germinale rimise la nota seguente senza sottoscrizione, e senza data.

„ Sua M. per la conservazione della pace acconsentirà, che il Governo civile dell'Isola di Malta sia dato all'Ordine di S. Giovanni: i Maltesi goderanno dei privilegj, che sono stati stipulati a favor loro nel trattato d' Amiens, e che conformemente ai principj, che sono stati adottati in altre occasioni, le fortificazioni dell' Isola sieno custodite dalle truppe di Sua M.

Questa proposizione era stata preceduta da un'apertura anche più esigente, e per la

quale il Governo Britannico dimandava, che l'Isola di Malta gli fosse ceduta in tutta proprietà, e sovranità. Ma nè la prima, nè la seconda di queste proposizioni avevano potuto essere l'oggetto di una seria discussione, poichè erano tutte due intieramente contrarie al trattato d'Amiens, e per conseguenza alla base della negoziazione proposta dalla Francia, e sulla quale Lord Whitworth avea egli medesimo stabilita la discussione per mezzo della lettera, che aveva scritto alla sua corte in seguito della conferenza dei 18. germinale.

Tal era lo stato delle cose, quando ai 6. Floreale Lord Whitworth diede a leggere le ultime instruzioni che avea ricevuto, e dimandò.

1. Che S. M. Britannica conservasse le sue truppe in Malta per dieci anni.

2. Che le fosse ceduta in tutta proprietà l'Isola di Lampedusa.

3. Che le Truppe Francesi evacuassero l'Olanda.

Secondo le sue instruzioni Lord Whitworth aggiunse, che se in sette giorni non si faceva una convenzione conchiusa sulle basi da lui proposte, aveva ordine di lasciar Parigi, e di ritornare in Inghilterra. Di più non esitò punto a presentare queste condizioni come l'*ultimatum* del suo Governo.

Il Ministro delle relazioni estere dovette dunque dimandare che Lord Whitworth si com-

piacesse mettere in iscritto, e munire della sua firma le proposizioni, che contenevano l'ultima volontà della sua Corte.

Lord Whitworth lo ricusò allegando, che le sue instruzioni gliene proibivano la facoltà.

Questa maniera di procedere del tutto nuova, questa esibizione di un *ultimatum* verbale quando trattavasi della rottura di un trattato formale, eccitarono la più viva sorpresa, e si conservò per alcuni giorni l'idea, che l'Ambasciatore d' Inghilterra acconsentirebbe alla fine a mettere in iscritto le sue proposizioni; ma il Ministro gliene fece invano ogni instanza, e nessuna richiesta su questo punto potè farlo ritirare da un passo, che parve essergli stato imperiosamente prescritto.

Il Primo Console volle dare ancora un nuovo attestato della costanza delle disposizioni, ond'era animato per la conservazione della pace, e dopo alcuni giorni di vana aspettativa, ordinò che fosse risposto alle proposizioni verbali di Lord Whitworth nella medesima maniera, e medesima forma, che se fossero state fatte regolarmente, e sotto la firma officiale dell' Ambasciatore. Tale risposta fu concepita in questi termini.

12. Floreale anno XI.

„ Il sottoscritto ha reso conto al Primo Console della conversazione da lui avuta con S. E. Lord Whitworth li 6. di questo mese, e nel-

la quale S. E. ha fatto conoscere che S. M. Britannica gli aveva dato l'ordine di fare verbalmente in suo nome le seguenti dimande.

„ 1. Che S. M. Britannica possa conservare le sue truppe in Malta per 10 anni

„ 2. Che l'Isola di Lampedosa le sia ceduta in tutta proprietà;

„ 3. Che le Truppe Francesi evacuino l'Olanda.

„ E che se in 7. giorni non fosse stata segnata una convenzione su queste basi S. E. Lord Whitworth aveva l'ordine di cessare dalla sua missione, e di ritornare in Londra.

„ Sulla dimanda che ha fatto il sottoscritto, che Lord Whitworth si compiacesse, secondo l'uso di tutti i tempi, e di tutti i Paesi, dare per iscritto ciò ch'egli medesimo ha chiamato *l'ultimatum* del suo Governo, S. E. ha dichiarato che le sue instruzioni le proibivano espressamente di passare su questo oggetto alcuna nota scritta.

„ Le intenzioni del Primo Console essendo tutte pacifiche, il sottoscritto si dispensa dal fare alcuna osservazione sopra una così nuova, e così strana maniera di trattare gli affari di questa importanza.

„ E per dare ancora un nuovo attestato del pregio ch'egli attacca alla conservazione della pace, il Primo Console ha incaricato il sottoscritto di fare nello stile, e nelle forme ordinarie la notificazione seguente:

„ L'Isola di Lampedosa non essendo in modo alcuno della Francia non appartiene al Primo Console nè di aderire, nè di opporsi al desiderio, che S. M. Britannica dimostra di avere in suo possesso quell'Isola.

„ Quanto all'Isola di Malta, siccome la dimanda, che ha fatto intorno a questo S. M. Britannica cambierebbe una disposizione formale del trattato d'Amiens, il primo Console non può per ora che comunicarla al Re di Spagna, ed alla Repubblica Batava, parti contraenti nel detto Trattato per saperne la loro opinione: e di più, come le stipulazioni relative a Malta sono state garantite dalle LL. MM. l'Imperatore d'Alemagna, l'Imperatore di Russia e il Re di Prussia, le Potenze contraenti pel Trattato d'Amiens prima di fissare alcun cambiamento nell'articolo di Malta sono tenute a concertarsi colle Potenze garanti.

„ Il Primo Console non si ritirerà da questo concerto; ma non tocca a lui a provocarlo, poichè non è esso che provochi alcun cambiamento nelle stipulazioni garantite.

„ Quanto all'evacuazione di Malta dalle truppe Francesi, il Primo Console non ha veruna difficoltà di far ripetere dal sottoscritto che le truppe Francesi evacueranno l Olanda nell'istante in cui le stipulazioni del Trattato d'Amiens saranno eseguite in ciascuna parte del Mondo.

„ Il sottoscritto coglie questa occasione ec. „

Sottoscritto C. M. TALLEYRAND.

Nell'istante in cui la precedente nota stava per essere mandata all'Ambasciatore d'Inghilterra, il Ministro ricevè da lui una dimanda officiale di passaporti per lasciar la Francia. Dovette egli dunque accompagnare la nota con un biglietto, nel quale gli attestava la speranza che quella fosse di tal natura da modificare le risoluzioni dell'Ambasciatore.

Le risoluzioni di lui non cambiarono, e persistè nella dimanda dei suoi passaporti, per mezzo della nota seguente, in risposta a quella che gli era stata trasmessa:

„ Il sottoscritto in risposta alla nota, che il Signor Talleyrand si è compiaciuto trasmettergli jeri sera, ha l'onore di fargli osservare che il Re nel cercare di accelerar la marcia della negoziazione, non ha avuto altro motivo se non di liberare al più presto possibile dallo stato di sospensione in cui si trovano i due Paesi che vi sono più interessati per l'Europa in generale. Egli con suo dispiacere non vi vede cosa alcuna che possa corrispondere a questa intenzione, e per conseguenza nulla che possa giustificarlo tardando ad ubbidire agli ordini della sua Corte. Non gli resta dunque che pregare il Signor Ministro delle Relazioni Estere a

compiacersi di dargliene i mezzi, provedendogli i passaporti necessari pel suo ritorno.

„ È necessario però, ch'egli rettifichi un malinteso, che si è insinuato nella nota del Sig. Talleyrand. Il sottoscritto non ha detto che gli fosse espressamente proibilito il passare alcuna nota scritta sull'oggetto della discussione, ma che non era autorizzato a farlo, e che non voleva prendere sopra di se una tale responsabilità.

„ Profitta di questa occasione per rinnovare a S. E. ec. „

Parigi questo giorno 3. Maggio 1803.

Sottoscritto WITHWORT.

Malgrado l'instanza, che metteva Lord Withwort nel dimandare i passaporti, il Primo Console continuamente applicato a riflettere ai mezzi che potevano prevenire la rottura, risolse di tentare un ultimo sforzo ed incaricò il Ministro delle Relazioni Estere di rimettere all'Ambasciatore d'Inghilterra la nota seguente:

14 Floreale anno 15.

„ Il sottoscritto ha posto sotto gli occhj del Primo Console la nota di S. E. Lord l'Ambasciatore d'Inghilterra in data 3 Maggio.

„ Dopo l'ultima comunicazione che è stata indirizzata a S. E. si comprende meno che mai, come una Nazione grande, potente, e sen-

sata, possa volere intraprendere di dichiarare una guerra, i di cui risultati trarrebbero seco tante, e sì grandi sventure; e la cagion della quale sarebbe sì piccola, perchè si tratta di un miserabile scoglio.

„ S. E. ha dovuto comprendere che la doppia necessità di intendersela colle Potenze garanti del trattato d'Amiens, e di non violare un patto, l'esecuzione del quale interessa così essenzialmente l'onore della Francia, la sicurezza dell'avvenire, e la realtà delle relazioni diplomatiche fra le Nazioni Europee, aveva fatto una legge al Governo Francese di allontanare ogni proposizione diametralmente contraria al trattato d'Amiens.

„ Nulladimeno il Primo Console avvezzo da alcuni mesi a fare sacrifizj d'ogni specie per il mantenimento della pacificazione, non ricuserebbe un mezzo termine, che fosse di tal natura da conciliare gl'interessi, e la dignità dei due paesi.

„ È parso che S. M. B. creda, che la guarnigione Napoletana, la quale doveva essere stabilita in Malta non presenti una forza sufficiente per assicurare veramente l'indipendenza di quell'Isola.

„ Essendo questo il solo motivo, il quale possa almeno spiegare il rifiuto ch'ella fa di evacuare l'Isola, il Primo Console è pronto ad acconsentire, che l'Isola di Malta sia rimessa nelle mani di una delle tre principali potenze

che ne hanno garantita l' indipendenza, sia l' Austria, la Russia, o la Prussia; ben inteso che subito che la Francia, e l'Inghilterra saranno d'accordo su questo articolo, riuniscano esse le lor dimande per portarvi ugualmente le differenti potenze sieno contraenti, sieno aderenti al trattato d' Amiens.

„ Se fosse possibile, che questa proposizione non fosse adottata, sarebbe manifesto che non solamente l' Inghilterra non ha mai voluto eseguire il trattato d' Amiens, che neppure è stata di buona fede in alcuna delle dimande che ha fatto, e che a misura che la Francia avesse ceduto sopra un punto, le pretensioni del Governo Britannico si sarebbero dilatate sopra un altro; e se una tale dimostrazione doveva acquistarsi, il Primo Console avrebbe almeno dato ancora un pegno della sua sincerità, e della sua applicazione nel meditare sui mezzi di evitar la guerra, della sua premura a profittarne, e del pregio che metterebbe nel fargli prevalere.

„ Il sottoscritto coglie questa occasione per ec. „

Sottoscritto C. Maur. Talleyrand.

Il Sig.r Ambasciatore d' Inghilterra ha presa questa nota *ad referendum*, ed ha deciso di mandare un corriere alla soa corte.

Pel ritorno di un tal corriere portatore di una nuova, ed importante apertura Lord

Withwort ha ricevuto delle instruzioni, in conseguenza delle quali ha presentato la nota, e il progetto di convenzione qui annesso:

Parigi li 10 Maggio 1803.

„ Il sottoscritto, Ambasciatore straordinario, e Plenipotenziario di S. M. Britannica presso la Repubblica Francese, avendo trasmesso alla sua corte la proposizione, che gli è stata fatta dal Ministro delle Relazioni Estere li 4 del corrente, e questa proposizione essendo stata giudicata impraticabile pel rifiuto di S. M. l'Imperatore di Russia di prestarvisi, ed al medesimo tempo al disotto delle giuste pretenzioni di S. M.; ha ricevuto l'ordine di rimettere a S. E. il progetto di convenzione quì annesso, fondato sulla sola base, che S. M. crede nelle circostanze attuali suscettibile di un accomodamento definitivo, ed amichevole.

„ Il Ministro delle Relazioni Estere non mancherà di osservare sino a qual punto Sua M. ha cercato di conciliare la sicurezza dei suoi interessi colla dignità del Primo Console.

„ Il sottoscritto si lusinga, che il Primo Console rendendo giustizia a questi sentimenti, adotterà d'accordo con S. M. un mezzo così proprio a rendere una tranquillità permanente alle due Nazioni, e all'Europa.

Il sottoscritto coglie questa occasione per

rinnovare a S. E. l'assicuranza dell'alta sua considerazione. „

Sottoscritto WITHWORT.

Art. I. Il Governo Francese si obbligherà a non fare alcuna opposizione alla cessione dell'Isola di Lampedosa a S. M., dal Re delle due Sicilie.

II. Atteso lo stato attuale dell' Isola di Lampedosa S. M. resterà in possesso dell'Isola di Malta sino a che sieno state prese delle disposizioni per porre S. M. in caso di occupare Lampedosa, come posto militare, dopo di che l'Isola di Malta sarà rimessa agli abitanti, e riconosciuta stato indipendente.

III. Il Territorio della Repubblica Batava sarà evacuato dalle truppe Francesi nello spazio di un mese dopo la conclusione di una convenzione fondata sopra i principj di questo progetto.

IV. Il Re d'Etruria, e le Repubbliche Italiana, e Ligure saranno riconosciute da Sua M.

V. La Svizzera sarà evacuata dalle truppe Francesi.

VI. Sarà assegnata al Re di Sardegna una provvisione convenevole Territoriale in Italia.

ARTICOLO SECRETO.

„ S. M. non sarà richiesta dal Governo Francese di evacuar Malta, se non dopo spirato il termine di dieci anni. „

Questo progetto della corte di Londra, ben lungi dal presentare i mezzi di conciliazione, non faceva che ripetere proposizioni inamissibili, e che si trovavano anche aggravate dalla redazione.

Di più la nota conteneva un' asserzione totalmente contraria a quello ch' era noto intorno alle disposizioni della Corte di Russia, che si dovette rispondere immediatamente colla nota, che segue:

Parigi li 22 Floreale anno 11.

„ Il sottoscritto è incaricato di far conoscere a S. E. Lord Withwort, Ambasciatore di Sua M. Britannica che il Primo Console avendo proposto nella nota dei 14 di questo mese, che l' Isola di Malta fosse rimessa nelle mani di una delle tre potenze garanti la Russia, l' Austria, o la Prussia, per metter da parte questa proposizione non basterebbe arguire dal rifiuto che facesse S. M. l' Imperatore di Russia di ricever questo deposito, poichè resterebbero a conoscere le intenzioni delle LL. MM. l' Imperatore d' Allemagna, e il Re di Prussia.

„ Che d'altronde l' asserzione contenuta nella

nota di S. E. in data dei 20 di questo mese, e che è espressa in questi termini: *Per rifiúto di Sua Maestà l' Imperatore di Russia di prestarvisi*, è intieramente contraria alla garanzia che S. M. Imperiale ha formalmente offerta sotto la condizione di alcuni leggeri cambiamenti, che il Primo Console non ha avuto difficoltà alcuna di adottare, e che è a sua notizia che il Ministero Inglese ha ricusato, meditando allor senza dubbio la pretensione di ritenere Malta.

„ Che di più questa asserzione si trova anche in opposizione assoluta colle assicurazioni che il Primo Console ha ricevuto da Pietroburgo, dopo che vi è stato conosciuto il messaggio di S. M. Britannica, e le quali sono state a lui rinnovate di fresco per mezzo di una comunicazione autentica, che il Signor Conte di Marcoff ha dato jeri, delle intenzioni della sua Corte.

„ Dal che risulta che è impossibile il conciliare l'ultima trasmissione fatta da S. E. Lord Withwort colla nuova conferma che recentemente si è avuta delle disposizioni di Sua Maestà l'Imperatore di Russia, nè alcuno può tralasciare di credere che S. M. Britannica meglio informata, sarà premurosa ella stessa di far dare a S. E. instruzioni diverse da quelle che ha ricevute, e comunicate in nome del suo Governo.

„ Il sottoscritto profitta di qnesta occa-

sione per rinnovare a S. E. Lord Withwort l'assicuranza della sua alta considerazione.

Sottoscritto C. M. TALLEYRAND.

Questa nota non ebbe alcun effetto; l'Ambasciatore di S. M. Britannica si ristrinse ad accusarne la ricevuta, e tale era il rigore delle sue instruzioni, che persistè a dimandare i suoi passaporti. La sua ultima nota era concepita in questi termini:

„ Il sottoscritto Ambasciatore straordinario, e Plenipotenziario di S. M. Brit. presso la Repubblica Francese ha l'onore di accusare la ricevuta della nota che S. E. il Sig. di Talleyrand Ministro delle Relazioni Estere gli ha indirizzata in data d'oggi, quale egli non mancherà di portare a cognizione della sua Corte. Prega egli il Sig. di Talleyrand a volergli fare spedire i passaporti che ha dimandati.

„ Il sottoscritto profitta di questa occasione per rinnovar a S. E. il Sig. di Talleyrand l'assicuranza della sua alta considerazione, „

Parigi questo giorno primo Maggio 1803.

Sottoscrittto WITWORT.

I passaporti dimandati da Lord Withwort con una perseveranza, che pareva essergli stata imperiosamente ordinata, gli furono indirizzati ai 22. Floreale dopo tre messaggi consecutivi dalla perte di lui, e si sa che l'Ambasciatore si è posto in viaggio verso le 9 ore della sera.

Il Primo Console non ha voluto ch'egli lasciasse il Territorio della Repubblica senza portare al suo Governo un'attestato più formale ancora di tutti i precedenti, della costante disposizione del Governo Francese, ed ha incaricato il sottoscritto di fargli pervenire la nota seguente:

„ Nelle importanti e gravi circostanze, in cui si trovano le due nazioni, il sottoscritto Ministro delle Relazioni Estere della Repubblica Francese ha ricevuto l'ordine di sottoporre agli occhi del Governo Britannico la seguente nota:

„ Li 17 Ventoso S M. Britannica fece sapere al suo parlamento con uno speciale messaggio, che si preparavano dei formidabili armamenti nei porti di Francia, e d'Olanda, e che alcune negoziazioni importanti, il cui esito era dubbioso, dividevano i due Governi. Questa dichiarazione straordinaria ed inaspettata eccitò una generale sorpresa; ma era patente la situazione marittima della Francia. Sapeano l'Inghilterra e l'Europa, che non vi era armamento formidabile ne' porti di Francia, nè in quelli d'Olanda.

Il sottoscritto non rammenterà a S. E. Lord Witworth tutto quanto fu allora detto. Si domandò da qual sorgente aveano potuto sortire sì mal fondate informazioni. Il discernimento personale di Lord Withwort, la lealtà del suo carattere, non potevano venir presi

in sospetto un solo istante. L'asserzione che la Francia facesse degli armamenti ostili, era una supposizione manifesta, e che non poteva imporre ad alcuno. Il suo effetto naturale dovea essere d'indurre a pensare che una tale asserzione non era che un pretesto di cui volevano servirsi alcuni uomini segnalati per le loro opinioni perturbatrici, e che cercavano avidamente dei motivi per suscitare delle turbolenze, per infiammare le passioni del popolo Britannico, per eccitare la diffidenza, l'odio e gli allarmi. E riguardo al Governo Inglese si dovette credere, che se a motivo di falsi rapporti avea potuto essere indotto in errore sull'esistenza degli armamenti, non poteva esservi indotto sull'esistenza delle negoziazioni.

L'Ambasciatore della Repubblica a Londra fu appena informato del messaggio di Sua M. Britannica, che maravigliato perchè annunciasse l'esistenza d'una negoziazione, di cui non avea cognizione, si recò presso S. E. Lord Hawkesbury; e dovendo sospettare da questo momento, che un invito alle armi fondato su due supposizioni, poteva coprire il progetto di violare il trattato d'Amiens nelle clausole che ancora non erano state eseguite, presentò li 19 Ventoso al Ministro di Sua M. Britannica una nota per chiedergli delle spiegazioni. Nel medesimo tempo il sottoscritto ebbe l'ordine d'interpellare S. E. Lord Withwort su i motivi che avevano potuto determi-

nare il Governo Inglese a fondarsi nel suo messaggio sopra due asserzioni, ambedue egualmente false, onde chiamare la sua nazione alle armi, e rompere il legame di pace che univa i due Stati. S. E. Lord Hawkesbury rimise li 24 Ventoso al Generale Andreossi una nota *vaga*, *aggressiva*, *assoluta*. Questa nota lungi dal dar dei lumi, gettava delle nuove oscurità sul motivo della discussione, e lasciava appena travedere la possibilità di aprirla, e molto meno ancora la speranza di vederla giungere ad un termine felice.

La risposta del Governo Francese in data dell'8 Germile fu altrettanto pacifica e moderata, quanto era stata ostile la nota del Ministero Britannico. Dichiarò il Primo Console ch'egli non rilevava la sfida di guerra della Gran Bretagna; che evitava di dar del peso ad alcune espressioni, il cui senso potea portare un carattere d'aggressione; e finalmente che non poteva credere che S. M. Britannica volesse violare la santità di un trattato sul quale riposava la sicurezza di tutte le nazioni.

Questa dichiarazione fatta per ordine del Primo Console provocò li 27 Germile una nuova nota, nella quale il Governo Francese non vide senza sorpresa, che gli veniva indirizzata una domanda indeterminata di *soddisfazioni*. Il vago di questa nota, espressa senza motivi e senz'oggetto, non lasciava scorgere distintamente se non l'inconvenienza della

sua espressione. Si manifestava in questa nota l'intenzione di violare il trattato d'Amiens, ricusando d'evacuar Malta. Pareasi avesse la lusinga che il Popolo Francese avrebbe acconsentito a dar soddisfazione su i due fatti supposti, sull'allegazione dei quali, avea forse il diritto di chiederla egli stesso. Nel rimettere la detta nota, Lord Withwort chiese che venisse fatta immediatamente una convenzione sulle basi state esposte; e fece intendere nel medesimo tempo, che nel caso contrario temeva di vedersi costretto dagli ordini del suo Governo ad abbandonare quanto prima la sua residenza, ed a dar fine alla sua missione.

A sì brusche, a sì strane aperture cosa poteva rispondere il Governo della Repubblica? Non vi era che un grand'amor della pace che potesse vincerla sull' indignazione. Per arrestarsi ad una decisione fredda e temperata, che lasciasse alla ragione ed alla giustizia il tempo di superar le passioni, era d'uopo penetrarsi profondamente dell'idea, che le numerose vittime delle discordie dei Governi non hanno parte alcuna negli insulti che li inaspriscono; che tante migliaja di bravi cittadini, che nei voti del loro eroico attaccamento versano il lor sangue unicamente per la loro patria, non hanno giammai il desiderio d'offendere un popolo vicino, e possente; che essi non prendono alcun interesse alle rimostranze orgogliose, ed alle vane pretese di su-

premazia. Non solo era d'uopo di penetrarsi di quest'idea, ma far sì ch'essa ci regolasse ad ogni istante.

S. E. Lord Witwort convenne di scrivere alla di lui Corte, che il Primo Console non poteva acconsentire alla violazione d'un trattato solenne, ma che voleva la pace, che se il governo Inglese bramava, che venisse fatta una convenzione per oggetti stranieri al trattato d'Amiens, non vi si sarebbe ricusato, e che i motivi di questa convenzione potevano essere tratti da reciproci gravami. Queste viste erano giuste e moderate. Era difficile di proporre una negoziazione sopra basi più liberali. Non è quì fuor di proposito l' osservare, che erano sei settimane dopo il messaggio, col quale era stata indicata una negoziazione difficile, di un interesse grave, e di un esito incerto, ma prossimo; ed intanto i Ministri dei due Governi non aveano potuto ancora arrivare ad aprire una vera negoziazione.

Lord Withwort ricevette nuovi ordini, e presentò successivamente due progetti di convenzione. Col primo veniva proposto, che Malta rimanesse sotto la sovranità del Re d'Inghilterra; ed adottata questa clausola, Sua M. Britannica offeriva di riconoscere tutto quanto era stato fatto in Europa dopo il trattato d'Amiens. Sua M. il Re d'Inghilterra prometteva ancora di prendere delle misure, onde venissero efficacemente represse le persone, che sopra i

diversi punti dell' Inghilterra ordiscono delle trame contro la Francia.

Il sottoscritto ebbe l' onore di far rimarcare a Sua E. Lord Withwort, che questo primo progetto di convenzione era una violazione manifesta del trattato d' Amiens; rovesciava la base della negoziazione, che Sua E. erasi incaricata di presentare alla di lui Corte; che riguardo alla ricognizione offerta da Sua M. Britannica, non vi erano realmente oggetti a cui potesse applicarsi; che non vi erano cangiamenti in Europa dopo il trattato d' Amiens, se ciò non fosse l' organizzazione dell' Impero, a cui il Re d' Inghilterra avea acconsentito col di lui voto, come Elettore d' Annover, e che non era anch' essa, che una conseguenza necessaria del trattato di Luneville, anteriore di molto al trattato d' Amiens. Che gli avvenimenti relativi all' esistenza politica del Piemonte, del Regno d' Etruria, e delle Repubbliche Italiana, e Ligure, aveano la loro data anteriore al trattato d' Amiens; che nella negoziazione di quel trattato, la Francia, avea desiderato, che l' Inghilterra riconoscesse le suddette tre Potenze, ma che siccome non si era potuto andar d' accordo nè su questo punto, nè sugli affari dell' India, in ciò che riguardava la distruzione di alcuni stati primarj, e gli inapprezzabili acquisti fatti dall' Inghilterra in quelle contrade, si era considerata la discussione di questi oggetti, come non attenente all' esecuzione

degli articoli preliminari, ed all'oggetto fondamentale della pacificazione dei due Stati. Il sottoscritto osservò finalmente, che il Governo Francese non chiedeva su questo punto alcuna approvazione nè recognizione di Sua M. Britannica; ed aggiunse che riguardo alla Repubblica Batava, era stata riconosciuta dal Re d' Inghilterra, poichè avea seco il trattato, e che in forza dei trattati esistenti fra questa Repubblica, e la Francia, la vanguardia delle truppe Francesi dovea evacuare l'anzidetto paese alla notizia dell' intiera esecuzione del trattato d' Amiens. Riguardo ai colpevoli rifugiati a Londra, ed a Jersey, ove si abbandonavano a tutte le loro perverse inclinazioni, e dove lungi dall' essere repressi, venivano mantenuti, e pensionati dall'Inghilterra, il Governo Francese comprende, che nella situazione attuale delle negoziazioni, non deve darsi loro alcuna importanza.

„ Sua E. Lord Witwort propose un secondo progetto. Chiedeva l' Inghilterra, che venendo lasciato al Gran Maestro il governo civile di Malta, le guarnigioni Britanniche continuassero ad occupare le fortificazioni dell'Isola. Questa proposizione era impraticabile, ed inaudita. Al pari di quella del primo progetto era contraria al trattato d'Amiens, e in conseguenza alle basi di negoziazione offerte dal primo Console; avea di più l'inconveniente di porre sotto l'autorità, e la tutela arbitraria di una

sola potenza un Ordine di Cavalieri appartenente a tutte le Potenze dell' Europa; ed era finalmente da se stessa un' offesa all' onore, ed alla Religione d'un Ordine, unito per tutti i suoi principj, all' onore, ed alla Religione dell' Europa intiera.

„ Per tal modo, in tutti i passi di questa negoziazione, il Governo della Repubblica era costretto ad osservare, che il Governo Inglese non avea, che una sola volontà, che un solo oggetto in vista, quello cioè di non adempire alla stipulazione del ttattato d' Amiens, e di conservare Malta, per la sola ragione, che Malta gli conveniva; e ch' egli chiamava quest' acquisto *una garanzia sufficiente*.

„ Ma quale è mai la Potenza dell' Europa, dovesse anco riconoscersi ineguale, che potrebbe soffrire di sottoporsi alle volontà di un' altra, senza discussione dei suoi diritti, senza appello ai principj della giustizia? Qual è quella Potenza sopra tutto, la quale, posta nella situazione, come si trovò la Francia nel corso di questa discussione, avrebbe potuto sottoscrivere le condizioni dettate fin dal principio d' una negoziazione, e piuttosto annunziate al suono delle minaccie di guerra con preparativi, ed armamenti, che proposte come un mezzo di accordare i diritti, e gli interessi dei due Stati? In una circostanza, analoga per alcuni riguardi, una Nazione debole non per il sub coraggio, ma per l' estensione della sua popolazione, e

delle sue Provincie, osò far fronte alla Potenza Inglese nella sua capitale minacciata, esporre la residenza dei suoi Re, compromettere i suoi magazzini, la di lei sola ricchezza, risultato di cento anni di pace, e di una industre economia, anzichè sottoscrivere condizioni ingiuste proposte allora, siccome in oggi, sul motivo della convenienza dell' Inghilterra, ed appoggiate all' apparecchio di un considerevole armamento. Vi perirono alcuni bravi, le Colonie Danesi vennero invase; ma comunque fosse ineguale la lotta, l'onore non lasciava a quella generosa Nazione la scelta del partito, che prender dovea.

„Nella discussione attuale, la politica parla il linguaggio medesimo dell'onore. Se il Governo Britannico è il padrone di conformarsi, o nò ai suoi impegni: se nei trattati da lui fatti può distinguere lo spirito dalla lettera; se vengono ammesse le sue restrizioni mentali, come altrettante eccezioni autorizzate; se le convenienze dell' Inghilterra devono finalmente spiegare il senso delle convenzioni politiche, quale sarà il termine delle concessioni, che si avrà la lusinga di strappare successivamente alla debolezza della Francia? Quale sarà la misurà dei sagrifizj, delle umiliazioni, che s' intraprenderà d' imporle? La convenienza dell' Inghilterra esige attualmente una garanzia contro la Francia, e l' Inghilterta si ritien Malta! Altre volte la conveuienza dell' Ingilterra voleva una

garanzia contro la Francia, e si distrusse Dunquerque! ed un Commissario Inglese diede delle Leggi in un paese dove sventolavano i colori Francesi! Domani la convenienza dell'Inghilterra domanderà una garanzia contro i progressi dell'industria Francese, e si proporrà una tariffa di commercio, onde arrestare i progressi della nostra industria. Se noi ripariamo i nostri Porti, se fabbrichiamo un Molo, se scaviamo un canale, se con qualche incoraggimento rialziamo le nostre manifattnre ec. si domanderà, che i nostri Porti vengano degradati, che i nostri Moli vengano distrutti, che vengano otturati i nostri canali, rovinate le nostre manifatture; e si esigerà, che la Francia diventi povera, e sia disarmata per conformarsi alle convenienze dell'Inghilterra, e dare una garanzia sufficiente al suo Governo.

„ O si considerino i principj, o si esaminino le conseguenze sorprendono egualmente e l'ingiustizia e lo scandalo di queste pretese. Se venissero sottomesse ad un corpo di giurati Inglesi, non esiterebbe egli a riprovarle unanimemente.

„ Il Governo della Repubblica ha diritto di maravigliarsi che il Ministro Britannico abbia potuto credersi autorizzato a suppore in lei questo grado d'avvilimento. In quale modo potè egli credere che il Governo attuale della Francia perderebbe in un torbido riposo e la memoria di tutto quanto fece già, e il senti-

mento di tutti i suoi doveri? Sono forse meno estese, e meno popolate le nostre provincie? Non siamo noi più quegli uomini stessi, che sacrificarono ogni cosa al mantenimento de più giusti interessi? e se dopo i nostri successi fecemo risplendere una gran moderazione, a quale altro motivo può venire ascritta questa moderazione se non alla giustizia dei nostri diritti ed al sentimento delle nostre forze?

„ Esponendo il sottoscritto a Lord Withwort queste osservazioni crede di avere il diritto di fargli rimarcare che la condotta moderata di tutta l'amministrazione Francese durante due mesi intieri in un seguito di provocazioni offensive, e malgrado la profonda impressione ch'essa ne risentiva, debbe fargli apprezzare il vero carattere del Governo Francese. Ciò nonostante allorquando col suo profondo silenzio, sopra replicati insulti, il Governo della Repubblica avrebbe dovuto attendersi che si cercherebbe di ripararli, o di porvi per lo meno un termine; allorquando evitando di pregiudicare alla piega finale che potean prender gli affari, non mostrò che dell'attenzione, e della premura nell'esaminare i mezzi che potessero venir proposti, onde conciliare e soddisfare il Governo Inglese; fu allora che *verbalmente*, e senza voler acconsentire a dare alcuna dichiarazione scritta, S. E. Lord Withwort feceli 6. Fiorile in nome e per ordine del suo Governo al sottoscritto le seguenti domande:

Che l'Inghilterra conservi Malta per dieci anni;

Che l'Inghilterra prenda possesso dell'Isola di Lampedusa;

Che l'Olanda venga evacuata dalle Truppe Francesi.

S. E. Lord Withwort dichiarò di più che queste proposizioni erano l'*ultimatum* della sua corte, e che nel caso di rifiuto d'accettarle aveva ordine di partire da Parigi nel termine di 7 giorni.

„ Osa dire il sottoscritto, che non v'ha esempio d'una simil forma data ad un'*ultimatum* sì impieroso. E che? La guerra non deve avere inconveuienti per noi? Giudica forse il Ministro Inglese la Nazion Francese talmente debole che in una circostanza in cui trattasi per essa della più importante delle sue deliberazioni, non si creda tenuto a conformarsi a di lei riguardo agli usi che vengono conservati da tutti i Governi delle nazioni civilizzate? O sarebbe piuttosto il sentimento della ingiustizia, che pesa egualmente sulla coscienza dell'uomo pubblico come su quella dell' uomo privato, che ha impedito al Governo Britannico di sottoscrivere la domanda da lui fatta; e che con una marcia meno decisa ha cercato di riservarsi per l'avvenire i mezzi di far perdere le traccie delle vere di lui pretese, ed ingannare un giorno l'opinione sull'origine della rottura? O finalmente i Ministri di S. M. B. conoscendo male

il carattere del Primo Console, sperarono forse a forza di provocazioni, d'inasprirlo o d'intimorirlo, d'indurlo ad obbliare gli interessi della nazione, di eccitarlo a qualche atto clamoroso, ch'essi potrebbero in seguito travestire agli occhi dell'Europa in iniziativa di guerra? Il Primo Console, più di qualsivoglia persona che esiste, conosce i mali della guerra, poichè più di tutti è avvezzo ai suoi calcoli, e alle sue sorti; egli crede che in circostanze pari a quelle in cui ci troviamo, il primo pensiero dei Governi debba portarsi sulle catastrofi, e le sciagure che posson nascere da una nuova guerra; egli crede che il primo dovere è non solo di non credere a motivi d'irritazione, ma di procurare con tutti i mezzi d'illuminare, di moderare le passioni non prevedenti dei popoli.

„ Il sottoscritto fermandosi dunque sulle prime alla forma di questa comunicazione di S. E. Lord Withwort lo prega di osservare, che le conferenze verbali, e fuggitive sono insufficienti per la discussione di sì grandi interessi, i di cui motivi vengono tutti d'ordinario trattati nei consigli delle nazioni, dietro le più mature deliberazioni. In questi consigli e in tali circostanze nulla è giudicato indifferente: Le forme, le espressioni stesse, vengonvi pesate, esaminate, dibattute, apprezzate, e servono sempre a determinare, ed a giustificare il partito che si dee prendere.

„ Se fosse stata commessa nella Francia

una sì imprudente, e sì inconveniente violazione di tutte le forme, che non sarebbesi detto, che non sarebbesi scritto in Inghilterra? Non v'ha un oratore nelle due camere del Parlamento il quale non avrebbe dichiarato che questo deviamento dalle regole generali stabilite fra le nazioni in circostanze importanti, fosse un' oltraggio alla Nazione Inglese. Una tale offesa sarebbe stata da tutti riguardata come un motivo bastante a rompere ogni negoziazione.

Riguardo al fondo dell' *ultimatum* proposto, il sottoscritto ha l' onore di ricordare a S. E. Lord Withwort di essere stato incaricato di dirgli con una nota rimessagli li 12 Fiorile che il Primo Console era impassibile tanto alle minaccie come alle ingiurie, e passava sopra la dimenticanza delle forme, dalle quali non vi ha esempio che alcun governo siasi mai allontanato in una circostanza tanto importante; che l' Isola di Lampedosa non apparteneva alla Francia; ch' era sotto la protezione di una Potenza Estera; e che sul desiderio di S. M. Britannica di averne il possesso, il Primo Console non avea diritto di enunciare nè consenso nè rifiuto; che l' indipendenza dell' ordine di Malta era il risultato d' un' articolo speciale del Trattato d' Amiens; che il Primo Console non poteva prendere a questo riguardo alcun impegno, alcuna nuova determinazione, senza il concorso di due altre Potenze contraenti a quel Trattato, S. M. il Re di Spagna, e la Repubblica Bata-

va; che l'indipendenza dell'Isola di Malta era stata garantita da S. M. l'Imperatore d'Alemagna, e che le ratifiche di questa garanzia erano state concambiate; che le Loro Maestà l'Imperatore di Russia, e il Re di Prussia avevano garantito l'indipendenza dell'ordine, e dell'Isola di Malta; che queste garanzie erano state domandate a queste Potenze dall'Inghilterra egualmente che dalla Francia; ch'era dovere del Primo Console di accettarle; che egli le aveva accettate; che il Primo Console non potea dunque dar ascolto ad alcuna proposizione relativa all'indipendenza dell'ordine, e dell'Isola di Malta, se prima relativamente a questa indipendenza non avesse conosciuto le intenzioni dei Governi che l'avevano autenticamente garantita. Che un corpo poco numeroso di truppe Francesi si trovava ancora stazionato in Olanda nel momento del messaggio, in virtù d'una convenzione conchiusa fra questa Repubblica, e la Francia; e che il Primo Console non aveva esitato a dire ch'egli avrebbe fatto evacuar l'Olanda subito che avessero avuto la loro piena esecuzione da parte dell'Inghilterra, le stipulazioni del Trattato d'Amiens.

„ A questa nota, che nelle espressioni, e nell'esattezza sopra tutto, e nella precisione de' suoi motivi non respirava che equità, pace, e moderazione, rispose S. E. Lord Withworth con una dimanda perentoria di passaporti, ed

informando che contava di farne uso mercoledì 4. Maggio a 5. ore della mattina.

Il Governo Francese sentì profondamente il contrasto di una si assoluta determinazione col carattere di urbanità e di giustizia, e di conciliazione, che in tutte le circostanze, e principalmente nell' ultima, avea esso dato alle sue procedure. Ciò nonostante credette dover fare un sacrifizio agli interessi dell' umanità. Non volle abbandonare se non all' ultimo momento ogni speranza di pace, e il sottoscritto rimise a S. E. Lord Withworth una nuova nota con cui la Francia offeriva di acconsentire che Malta fosse rimessa alla custodia di una delle tre Potenze garanti, l' Austria, la Russia, la Prussia.

„ Questa proposizione sembrò a Lord Withworth medesimo che dovesse soddisfare le pretensioni della sua Corte. Sospese perciò la di lui partenza, e prese la nota *ad referendum*. Nel medesimo tempo l' Ambasciatore della Repubblica a Londra prevenuto della domanda de' passaporti per ritornare in Inghilterra fatta da Lord Withworth a Parigi, ebbe ordine di tenersi pronto a partire, e fece in conseguenza la domanda de' suoi passaporti, che gli vennero accordati sul momento.

„ Il mezzo termine proposto dal Governo Francese si allontanava dall' articolo del Trattato d' Amiens, ma aveva il duplice vantaggio di riavvicinarsi più ch' era possibile al di lui

spirito, ch' era quello di metter Malta nell' indipendenza delle due Nazioni, e di offrire questa garanzia tanto reclamata, la di cui mancanza il Ministro Britannico pretendeva essere il solo oggetto dei suoi allarmi.

„ Il Governo Britannico comprese la forza di queste ragioni, e la sciagurata fatalità che lo strascina alla guerra, non gli offerì altra risposta che una falsa allegazione. Li 21 di questo mese Lord Withworth rimise una nota in cui dichiarò, che la Russia avea ricusato ciò che da essa si richiedeva. essendo in numero di tre le Potenze garanti, se la Russia vi sì era ricusata rimaneva ancora l' Imperatore d' Allemagna, e il Re di Prussia; ma in qual modo poteva mai la Russia aver fatto conoscere la sua opinione su di una proposizione recente e fatta da pochi giorni? Sapeva pure l' Inghilterra che la Russia, e la Prussia avevano proposto di garantire l' indipendenza di Malta con leggiere modificazioni, e che il Governo Francese si era dato premura di accettare la detta garanzia; e per una conseguenza dello spirito di uniformità, o di fedeltà ai snoi impegni, spirito che caratterizza l' Imperatore Alessandro, non rimaneva dubbio che egli non fosse per accettare la proposizione statagli offerta; ma la Provvidenza che si compiace talvolta di confondere la cattiva fede, fece arrivare nell' ora stessa, nel momento medesimo, in cui Lord Withworth rimetteva la di lui nota, un cor-

riere di Russia indirizzato ai Plenipotenziari di queste Potenze a Parigi, ed a Londra, con cui S. M. l'Imperatore di Russia manifestava con un' energia del tutto particolare la pena che avea provato nel sentire la risoluzione di S. M. Britannica di conservare Malta: e le rinnovava le assicurazioni della sua garanzia, e faceva conoscere che avrebbe accettato la domanda della sua mediazione stata fatta dal primo Console, se le due Potenze vi avessero ricorso. Il sottoscritto si affrettò li 22. di far conoscere con una nota a Lord Withworth l'errore in cui si trovava la di lui corte, non dubitando che essendo questa la sola obiezione al progetto che era stato presentato, dal momento che avrebbe conosciuta la dichiarazione replicata, e positiva della Russia, sarebbesi affrettata di aderire alla consegna di Malta tra le mani di una delle tre Potenze garanti. Quale dovette dunque essere la sorpresa del sottoscritto allorchè Lord Withwort, non entrando in alcuna spiegazione, e non cercando nè di contradire nè di discutere le dichiarazioni stategli fatte dal sottoscritto, fece conoscere con una nota del medesimo giorno, che a termini delle sue istruzioni avea l'ordine di partire 36. ore dopo la consegna dell'ultima di lui nota, e replicò la domanda de' suoi passaporti. Il sottoscritto dovette farglieli passare immediatamente.

Non si sarebbe condotto diversamente l'Ambasciatore d'Inghilterra, se il Governo

Francese si fosse trovato assediato in una piazza battuta in breccia, e che si fosse trattato non degli interessi i più importanti che il Gabinetto Britannico abbia agitato da 800 e più anni, ma di una semplice capitolazione. Si fece precedere l'apertura delle negoziazioni da armamenti fastosamente annunziati: ogni giorno, ogni ora venne segnalata dalla ripresa delle ostilità. E qual è questo *ultimatum* che vien presentato al Governo Francese onde venisse sottoscritto nel termine di un giorno! Bisogna che acconsenta a dare un' Isola che non gli appartiene; che violi egli stesso a suo danno un solenne trattato, sotto il pretesto che l'Inghilterra abbisogna contro di lui di una nuova garanzia; che manchi a tutti i riguardi dovuti alle altre Potenze contraenti, distruggendo senza la loro approvazione l'articolo che a riguardo delle medesime era stato il più lungamente discusso, all'epoca delle conferenze; che egli manchi parimente a quelli che sono dovuti alle Potenze garanti, acconsentendo che resti per 10 anni sotto l'autorità della Corona Britannica un'Isola di cui vollero l'indipendenza; che tolga all'ordine di Malta la sovranità dello stato, che gli viene restituito, e che questa sovranità venga trasmessa agli abitanti; che con questo spogliamento offenda tutte le Potenze, che riconobbero il ristabilimento di quest'ordine, che lo garantirono, e che nelle convenzioni dell'Allemagna gli assicurarono delle in-

dennizzazioni per le perdite che avea sofferte.

Tale è il fondo di questo *ultimatum*, che presentò una serie di pretese sempre crescenti in proporzione della moderazione spiegata dal Governo della Rebubblica. Sulla prima l'Inghilterra acconsentiva alla conservazione dell'Ordine di Malta, e voleva soltanto assoggettare quest'ordine, e i suoi stati all'autorità Britannica. Attualmente, e per la prima volta si chiede l'abolizione di quest'Ordine, ed essa dev'essere acconsentita in 36 ore.

Ma le condizioni definitivamente proposte fossero esse pure altrettanto conformi al trattato d'Amiens, ed agli interessi della Francia, quanto gli son contrarie, la sola forma di queste domande, il termine di 36 ore prescritto alla risposta, non possono lasciare alcun dubbio sulla determinazione del Governo Francese. Nò, giammai la Francia non riconoscerà in alcun Governo il diritto d'annullare con un'atto solo della di lui volontà le stipulazioni di un'obbligo reciproco. Se offrì essa che sotto forme che annunziavano la minaccia, gli venisse presentato un' *ultimatum verbale* di sette giorni, un *ultimatum* di 36 ore, e dei trattati conchiusi prima d'essere negoziati, non potè essa evere altro oggetto, che di ricondurre il Governo Britannico coll'esempio della sua moderazione; ma non potè acconsentire a cosa alcuna, che comprometteva gli interessi della sua dignità, e quelli della sua Potenza.

„ È dunque incaricato il sottoscritto di dichiarare a S. E. Lord Withwort che non verrà più ammessa in Francia alcuna comunicazione, i di cui sensi, e le forme non si accordassero cogli usi osservati fra le grandi Potenze, e col principio della più perfetta eguaglianza fra l'uno e l'altro stato. Che nulla potrà obbligare il Governo Francese a disporre dei paesi che non gli appartengono, e che giammai non riconoscerà nell'Inghilterra il diritto di violare in qualunque si sia punto i trattati che avrà seco lui fatti. Finalmente il sottoscritto rinnova la proposizione di rimetter Malta fra le mani d'una delle tre Potenze garanti; e per tutti gli altri oggetti stranieri al trattato d'Amiens rinnova la dichiarazione che il Governo Francese è pronto ad aprire una negoziazione a loro riguardo.

„ Se il Governo Inglese dà il segnale della guerra, non rimarrà più al Governo della Repubblica, che di confidarsi nella giustizia della sua causa, e nel Dio degli eserciti.

Il Ministro delle relazioni estere

Sottoscritto C. M. TALLEYRAND.

DOCUMENTI

Addizionali relativi a Malta.

È utile di quì riportare.

1. L'atto di garanzia dato da Sua M.

l'Imperatore d'Allemagna all'articolo 10.° del Trattato d'Amiens.

2. La garanzia data da S. M. l'Imperatore di Russia sotto una condizione che è stata formalmente accettata dal Gov. Francese.

Al che bisogna aggiungere che S. M. il Re di Prussia ha fatto notificare per mezzo del Marchese Lucchesini che ella accedeva alle proposizioni di S. M. l'Imperatore di Russia, e dava la sua garanzia sotto alla medesima condizione.

„ *Nos Franciscus Secundus*, ec.

„ *Notum testatumque facimus*,

„ L'Imperatore e Re essendo stato invitato dal Primo Console della Repubblica Francese, e da S. M. Britannica ad accedere alle stipulazioni dell'art. 10.° del trattato conchiuso, e sottoscritto in Amiens li 4 Pratile anno 10.° (25 Maggio 1802.) relativamente all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme; siccome pure a prendere sotto la sua protezione, e garanzia, congiuntamente colle altre Potenze nominate nel paragrafo 6.° del detto articolo, ciò che è stato rogato particolarmente intorno all'Isola di Malta; e S. M. Imperiale e Reale Apostolica essendo stata nel medesimo tempo informata, che le due suddette Potenze adottano dal canto loro il concerto, ch'era stato fatto, prima del cambio delle ratifiche del suddetto trattato d'Amiens, dalle due Corti Imperiali, per deferire al Papa la scelta del

Gran Maestro fra i candidati disegnati a questo effetto dai Priori dell'Ordine;

„ S. M. l'Imperatore, e Re desiderando di dare in questa occasione una novella prova della sua sincera amicizia al Primo Console della Repubblica Francese, e a S. M. il Re della Gran Bretagna ha incaricato, ed autorizzato il suo Gran Ciamberlano, e Ministro di Gabinetto, Conte Francesco di Colloredo, e il suo Vice-Cancelliere di Corte, e di Stato, Conte Luigi di Cobentzel, per, ed in suo nome procedere all'accessione, e garanzia delle stipulazioni dell'articolo 10.° del suddetto trattato, i quali dichiarano in conseguenza, che S. M., pel presente atto, accede alle stipulazioni contenute in quello articolo, colla clausola riferita qui sopra sul modo della prossima elezione del Gran Maestro dell'Ordine, e ch'ella garantisce specialmente ciò che vi si trova rapporto alla indipendenza dell'Isola di Malta, di Gozo, e di Comino.

In fede di che noi, Ministri di S. M. Imperiale, e Reale, abbiamo sottoscritto il presente atto di accessione, e di garanzia, vi abbiamo fatto apporre il sigillo delle nostre armi, e l'abbiamo cambiato contro gli atti di accettazione consegnati in nome del Primo Console della Repubblica Francese, e di S. M. il Re della Gran-Bretagna ec.

„ Fatto in Vienna li 19 Agosto 1802.

Sottoscritto Conte Fr. di Colloredo,
e Conte Luigi di Cobentzel.

„ *Nos visis, & perpensis omnibus, & singulis, quæ in illo continentur stipulationibus, illas ratas, gratasque habere hisce declaramus, ac profitemur, verbis nostro Cæsareo, Regio Archiducati spondentes nos ea omnia quæ in illis continentur, fideliter, quantum in nobis erit, adimpleturos esse: in quorum fidem ec.*

„ *Dabantur in civitate nostra Vienna*, 6 Octobre 1802.

Sottoscritto FRANCISCUS SECUNDUS
contro sottoscritto
COLLOREDO, & *Baron* de COLLEBANCH.

NOTA

„ Il Cancelliere dell' Impero avendo preso gli ordini dell'Imperatore, relativamente all'invito fatto a S. M. Imperiale dalle due Potenze principali contraenti nel trattato di Amiens, di accedere, in qualità di garante, a quel trattato per ciò che ha rapporto all'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, ed alla sua reintegrazione nel possesso dell'Isola di Malta, e sue dipendenze, è autorizzato a dare alle comunicazioni dei 22 Ottobre, nelle quali questo lor voto è espresso, la seguente risposta.

„ S. M. l'Imperatore dal suo innalzamento al trono si è costantemente mostrato sì premuroso di cogliere tutte le occasioni, che si son presentate, di dare alle due Potenze contrattanti in Amiens non equivoche prove del

sincero suo desiderio di prestarsi a tutto quello, che potesse esser loro gradevole, e di contribuire, per quanto era in suo potere, a ristabilire, ed assicurare la pace attualmente in fra di loro esistente, che neppur potrebbe supporsi, che questi sentimenti invariabili per sua parte, abbiano potuto giammai sembrar loro soggetti al minimo dubbio. Da un' altra parte i due Governi sono troppo equi per non riconoscere, che non è dipeso dall' Imperatore il prestarsi alle dimande, che sono state a lui fatte, in virtù dell' articolo 10.° del trattato d' Amiens, il quale regola la futura esistenza dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, visto che era per ogni rapporto impossibile a Sua M. Imperiale l' accedere come garante a stipulazioni, che non solamente non quadravano con i desideri, ch' ella aveva già enunciati relativamente a quest' Ordine, onorato del di lei interesse e pretozione, ma ch' erano ancora contrarie a ciò, che in certo modo era stato fissato anteriormente a questo trattato fra S. M. Imperiale, ed una delle due Potenze contraenti riguardo al detto Ordine, e relativamente alla indipendenza, ed alla neutralità dell' Isola di Malta.

„ Questo motivo, assai valevole per se medesimo senza che sia necessario appoggiarlo con altre spiegazioni, ha obbligato l' Imperatore a non arrendersi alle instanze, che gli sono state dirette su questo punto dalle

Corte di Londra, malgrado tutta la brama, che S. M. Imperiale avrebbe avuto di soddisfarvi. Le disposizioni, che ha mostrato questa Corte di prestarsi, riguardo all'Ordine, ed all'Isola di Malta ai desiderj dell'Imperatore, e la facilità che ha mostrato il Governo Francese di seco lei concertarsi al medesimo scopo, non hanno mancato di essere sentite con riconoscenza da S. M. Imperiale; ma l'ostacolo che si opponeva all'ottima sua volontà di compiacerle, non esisteva di meno, poichè l'atto pubblico, e formale restava sempre contraddittorio alle ben note, o pronunziate intenzioni di S. M. Imperiale, ed era per un tale atto, che dimandata n'era la garanzia.

„ Al presente, che è spianata una delle principali difficoltà mercè la nomina, e la ricognizione di un Gran-Maestro, S. M. l'Imperatore desiderando di dare alle due Potenze contraenti in Amiens sempre più certe prove della sua amicizia, e nulla trascurar volendo dalla sua parte di ciò che tende a consolidare la tranquillità dell'Europa, ha deciso di proporre ella stessa ai due Governi il solo modo, che potrà in questa occasione fornire a lei la possibilità di deferire alla dimanda, che le hanno fatto in comune, il quale sarebbe, che le due Potenze si accordassero a concludere fra loro una convenzione, o tal altro atto supplementario, ed addizionale al trattato d'Amiens, per il quale l'articolo 10.°

del detto trattato, concernente l'Ordine, o l'Isola di Malta fosse modificato, regolato, o completato in alcune delle sue disposizioni, secondo le stipulazioni del primo accomodamento convenuto con S. M. Imperiale, le quali trovandosi con questo mezzo pienamente, e formalmente ristabilite, otterebbero la medesima sanzione, che il trattato, del quale farebbero d'ora innanzi una parte integrante. Se le due Potenze credono di dover convenire fra loro di un tale articolo supplementario, S. M. l'Imperatore si farà una premura di accedervi in qualità di garante, e di essere a parte delle obbligazioni colle corti di Vienna, di Madrid, di Napoli, e di Berlino. Sua M. Imperiale vi si porterà con tanta maggiore soddisfazione, quanto arrendendosi ai voti delle due Potenze, non farà, se non seguitare l'impulso de'suoi sentimenti a loro riguardo, dei quali desidera poter dar loro espresse, e reiterate testimonianze concorrendo, quanto è possibile, a tutto quello, che può essere di loro convenienza.

„ Il Cancelliere per ordine dell'Imperatore e perchè non possa più esser supposto, che dalla parte della corte di Russia venga in questo affare alcuna dilazione, si fa la premura di unir quì un progetto di articoli, che potrebbe servire di base all'atto supplementario, di cui si è parlato quì sopra, nel caso, che le due Potenze fossero intenzionate di conchiuderlo.

„ Il Cancelliere dell'Impero nel comunicare, siccome è stato autorizzato, al Sig. Gen. Hedonville Ministro Plenipotenziario della Repubblica Francese, ciò che è quì espresso delle intenzioni dell' Imperatore, in risposta alla sua nota dei 22. Ottobre, ha l'onore di reiterargli l'assicuranza della sua distinta considerazione.

Saint-Petersbourg 12 Novembre 1802.

Sottoscritto C. ALESSANDRO DE WORONTZOW.

Progetto di articoli da inserire in una convenzione, o qualunque altro atto supplementario, e addizionale al Trattato, spiegativo dell' articolo 10.° *di quel Trattato.*

Art. I. La ricognizione della Sovranità dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme sull' Isola di Malta, e sue dipendenze; la ricognizione del Gran Maestro, e quella del Governo civile dell' Ordine secondo le sue antiche instituzioni ammettendovi i nativi di Malta. Su questo ultimo punto, come pure su qualunque altro, che potesse avere rapporto all' organizzazione interiore dell'Ordine, dipenderà dal suo Governo legale, lo stabilire e prescrivere regolamenti, com' ei lo giudicherà più convenevole al futuro bene, ed alla prosperità dell'Ordine.

II. I diritti del Re delle due Sicilie come *Suzerain* dell' Isola resteranno sul medesimo piede, e tali quali esistevano prima della guerra, che è terminata col trattato d' Amiens.

„ III. L' indipendenza, e la neutralità dell' Isola di Malta con tutti i suoi porti, ed altre dipendenze, sarà assicurata e garantita dalle Potenze contrattanti, rispettivamente fra loro obbligandosi a riconoscere e mantenere questa neutralità in tutti i casi di una guerra, sia fra loro, sia fra una di esse con qualunque altra Potenza: ed anche con S. M. Siciliana, i cui diritti di *Suzerenaité* non possono estendersi a fare, che l'Isola di Malta possa appartarsi dalla neutralità garantita per il presente atto.

„ IV. Sino al momento, in cui l'Ordine sarà in istato di provvedere coi suoi propri mezzi al mantenimento della sua indipendenza, e della sua neutralità, assicurate dall' articolo precedente, ed alla difesa del suo capo-luogo, i diversi porti dell' Isola saranno posti sotto la guardia delle truppe, che S. M. Siciliana vi manderà in numero sufficiente per la difesa dell' Isola e sue dipendenze, il qual numero sarà regolato fra la detta Maestà, e le due Potenze contraenti, che si incaricheranno, concorrentemente del mantenimento del totale di tali truppe, sintantochè la difesa dell' Isola continuerà ad esser loro affidata, e durante qual tempo esse dipenderanno dall' autorità del Gran Maestro, e del suo Governo.

„ V. Il presente atto addizionale sarà stimato far parte integrante del Trattato d' Amiens come se vi fosse inserito parola per parola, e sarà ugualmente eseguito.

„ VI. Le loro Maestà l'Imperatore di tutte le Russie, l'Imperatore dei Romani, il Re di Spagna, e il Re delle Due Sicilie, e il Re di Prussia saranno invitati ad accedere a questo atto in qualità di garanti.

Sottoscritto C. Alessandro de Worontzow.

MESSAGGIO

Del Governo Francese al Senato, al Corpo Legisletivo e al Tribunato.

Parigi 1. Pratile (21 Maggio 1803.)

L'Ambasciatore d'Inghilterra è stato richiamato! questa circostanza ha forzato l'Ambasciatore della Repubblica ad abbandonare un Paese ove più non poteva ascoltare delle parole di pace.

In questo momento decisivo il Governo mette sotto i vostri occhi, com'egli porrà sotto gli occhi della Francia e dell'Europa le sue prime relazioni col Ministero Britannico, le negoziazioni ultimate col Trattato d'Amiens, e le nuove discussioni, che sembrano finire con una rottura assolnta.

Il presente secolo e la posterità vedranno tutto ciò ch'egli ha fatto per mettere un termine alle calamità della guerra; con quale moderazione, con quale pazienza si è adoperato per prevenirne il ritorno.

Nulla ha potuto rompere il corso de' progetti formati per riaccendere la discordia fra le due Nazioni. Il Trattato d' Amiens era stato negoziato in mezzo ai clamori di un partito nemico della pace; appena fu conchiuso, divenne l'oggetto di un'amara censura: fu questo rappresentato come funesto all'Inghilterra perchè non era obbrobrioso alla Francia. Tosto si sparsero delle inquietudini; si finsero de' pericoli, sui quali si stabilì la necessità di un tale stato di pace ch'era un segnale permanente di nuove ostilità. Si tennero in riserva, si stipendiarono que' vili scellerati che avevano lacerato il seno della loro Patria, e che si destinano a lacerarla ancora. Vani progetti dell'odio! Non è più quella Francia divisa in fazioni e tormentata dalle tempeste; è la Francia resa all'interna tranquillità, rigenerata nella sua amministrazione, nelle sue leggi, pronta a piombare con tutto il suo peso sullo straniero che tentasse di attaccarla e di unirsi agli scellerati, che un atroce politica spingesse nuovamente sul suo territorio per organizzarvi il saccheggio, e gli assassinj.

Finalmente, un inaspettato messaggio ha tutto ad un tratto spaventata l'Inghilterra con armamenti imaginarj in Francia ed in Olanda; ed ha supposto delle importanti discussioni che dividevano i due Governi, mentre che niuna di siffatte discussioni era nota al Governo Francese.

Immediatamente si eseguiscono su tutte le coste e porti della Gran Bretagna degli armamenti formidabili: Il mare è coperto di legni da guerra, ed in mezzo a questo apparato il Gabinetto di Londra dimanda alla Francia l'abrogazione di un articolo fondamentale del trattato d'Amiens.

Si volevano da essi delle nuove garanzie, e non fecevano conto della santità dei Trattati, l'esecuzione dei quali è la prima garanzia che possa darsi dalle Nazioni.

Invano la Francia ha invocato la fede giurata; invano ella ha richiamato le pratiche ricevute fra le nazioni: invano essa ha consentito a chiuder gli occhi sull'inesecuzione attuale dell'articolo del Trattato d'Amiens, da cui l'Inghilterra pretendeva ora dispensarsi; invano ha voluto differire a prendere un partito definitivo fino al punto in cui la Spagna e l'Olanda, ambedue parti contraenti, avessero manifestata la loro volontà; invano finalmente essa ha proposto di richiamare la mediazione delle Potenze ch'erano state invitate a garantire, e che hanno garantita in effetto la stipulazione di cui ora dimandavasi l'abrogazione. Tutte le proposizioni sono state rigettate, e le dimande dell'Inghilterra si son fatte più assolute e più imperiose.

Non era conforme ai principi del Governo di cedere alle minacce: non era in suo potere di abbassare la maestà del popolo Fran-

cese sotto leggi che gli si prescrivevano con dei modi sì nuovi ed altieri. Se avesse ciò fatto, esso avrebbe consacrato all' Inghilterra il diritto di annullare, colla sua semplice volontà, tutte le stipulazioni che l' obbligano verso la Francia, e l'avrebbe autorizzata ad esigere dalla Francia delle nuove garanzie ad ogni piccolo allarme che le fosse piaciuto di immaginarsi; e quindi due nuovi principj che si sarebbero intrusi nel diritto pubblico della Gran Bretagna, a lato di quello, per cui essa ha diseredato le altre Nazioni della comune sovranità del mare, e sottoposto alle sue leggi, e ai suoi regolamenti l'indipendenza della loro bandiera.

Il Govesno si è arrestato alla linea che gli hanno segnata i suoi principj ed i suoi doveri. Le negoziazioni sono interrotte, e noi siamo pronti a combattere se siamo attaccati.

Almeno noi combatteremo per mantenere la fede de' trattati, e per l'onore del nome Francese.

Se avessimo ceduto a un vano terrore si sarebbe ben presto dovuto combattere per rispingere delle nuove pretensioni: ma noi avressimo combattuto disonorati da una prima debolezza, decaduti a nostri occhi propri, e avviliti agli occhi di un nemico che ci avrebbe finalmente fatti piegare sotto le sue ingiuste pretensioni.

La Nazione si riposerà nel sentimento

delle sue forze, qualunque siano le ferite che il nemico potrà farci in luoghi ove noi non avremo potuto nè prevenirlo, nè raggiungerlo. Il risultato di questa lotta sarà tale, qual noi abbiamo il diritto di aspettarcelo dalla giustizia della nostra causa e dal coraggio dei nostri guerrieri.

S. Cloud 30. Fiorile, anno 11.

Firmato BONAPARTE.

Per il Primo Console

Il Segretario di Stato H. B. MARET.

Fine della Collezione dei Documenti Officiali relativi alle Trattative.

MANIFESTO

DI S. M. BRITANNICA

Gli sforzi ardenti di S. M. per la conservazione della pace, essendo riusciti vani, Ella si lusinga con tutta la fiducia di ricevere dal suo Parlamento lo stesso appoggio, e dal suo Popolo le medesime testimonianze di zelo, e di coraggio, che n'ebbe ogni qualvolta venne attaccato l'onore della sua Corona, e sono stati minacciati gl'interessi essenziali dei suoi Stati.

Durante tutto il corso delle negoziazioni, che hanno prodotti i due Trattati preliminare e definitivo di pace tra S. M. e la Repubblica Francese, fu sincera brama di S. M. non solamente di metter fine alle ostilità, che sussistevano tra i due Paesi, ma di adottare altresì, e concorrere alle proposizioni, che potessero contribuire più efficacemente a consolidare la generale tranquillità dell'Europa. Gli stessi motivi, che hanno animata S. M. duranti queste negoziazioni di pace, servirono dopo di regola inalterabile alla sua condotta. Appena fu conchiuso il Trattato d'Amiens, i Tribunali di S. M. furono aperti agli Abitanti di Francia per tutti gli oggetti, per i quali potessero reclamare il soccorso della legge: furono tolti tutt'i sequestri posti sulle loro proprietà: tutte le proibizioni, ch'erano state

scagliate contro il loro commercio durante la guerra furono del pari levate, ed essi furono collocati, sì per rapporto alle relazioni commerciali, che per rapporto ad altri oggetti, sullo stesso piede in cui erano gli abitanti di tutti gli altri Stati amici di S. M. co' quali non esisteva alcun Trattato di commercio.

La maniera di procedere del Gov. Francese offre il contrasto il più sorprendente con un sistema di condotta così franco, così generoso, così amico. Le proibizioni poste, durante la guerra, sul commercio dei Sudditi di Sua M. continuarono con un raddoppiamento di rigore, e di severità. In molte occasioni si è adoperata la violenza contro i loro vascelli, e le loro proprietà, e in verun caso si fece giustizia a quelli, ch'erano stati danneggiati in conseguenza di queste violenze; e non è stata data del pari veruna risposta soddisfacente alle rappresentanze replicate fatte dai Ministri o dall'Ambasciatore di S. M. a Parigi. In queste circostanze, allorchè non si permetteva ai Sudditi di S. M. di godere i vantaggi comuni della pace nel Territorio della Repubblica, e nei Paesi che ne dipendono, il Governo Francese adottò la misura straordinaria d'inviare in questo Paese un certo numero d'individui incaricati specialmente di risedere nelle Città marittime le più ragguardevoli della Gran-Bretagna, e dell'Irlanda, in qualità di Agenti Commerciali; o Con-

soli. Questi Inviati non potevano pretendere di essere riconosciuti in guis'alcuna come tali. Non vi era, che un trattato di commercio il quale loro potesse dare il diritto di essere ammessi sotto questo titolo, e di godere tutt'i privilegj annessi al loro posto; e niun trattato di commercio esisteva tra S. M. e la Repubblica Francese.

Vi era conseguentemente tutto il motivo di supporre, che il vero oggetto della loro missione fosse tutt'altro che commerciale, e questo sospetto venne confermato non solamente dalla cognizione avutasi, che alcuni di essi erano militari, ma dalla scoperta fatta di poi, che molti tra essi avevano nelle loro istruzioni l'ordine di procurarsi gli scandagli dei Porti, e delle rade, non che i piani delle Piazze, nelle quali fissar dovevano la loro residenza. S. M. giudicò suo dovere l'impedire, che si recassero ai luoghi della loro rispettiva destinazione, e rappresentò al Governo Francese la necessità in cui esso trovavasi, di doverli richiamare. È impossibile di negare, che le circostanze nelle quali erano stati spediti, e gli ordini che loro erano stati dati, non somministrassero indizj incontrastabili delle disposizioni, e delle intenzioni del Governo, che gl'impiegava.

La condotta del Governo Francese per rapporto alle relazioni di commercio tra i due Paesi deve dunque riguardarsi come non ap-

plicabile a uno stato di pace; e la sua condotta nelle relazioni politiche più generali, non che in quelle, che concernono più immediatamente gli Stari di S. M. è stata, per quanto sembra, ugualmente opposta ad ogni principio di buona fede, di moderazione, e di equità. S. M. dietro le assicurazioni, e le dichiarazioni replicate del Governo Francese, si lusingava di poter essere condotto ad adottare un sistema politico, il quale se non avesse ispirato della confidenza alle altre Potenze, nè avesse potuto almeno calmare la gelosia. Se il Governo Francese fosse sembrato realmente animato dal desiderio di uniformarsi a questo sistema; se le sue disposizioni fossero sembrate essenzialmente pacifiche, si sarebbe accordata qualche cosa alla situazione, in cui deve trovarsi necessariamente un nuovo Governo dopo una convulsione così terribile e dilatata, quanto quella, che ha prodotta la rivoluzione Francese. Ma S. M. ebbe disgraziatamente troppe ragioni di rimarcare e di compiangere, che il sistema di violenza, di aggressione, e d'ingrandimento che ha caratterizzato la condotta dei differenti Governi, ch'ebbe la Francia, durante la guerra, è stato adottato con pochissimo cambiamento anche dopo la pace. Si continuò a tenere un'armata Francese in Olanda contro la volontà, e malgrado le rimostranze del Governo Olandese, e contro il testo di tre solenni trattati.

Si è invaso in tempo di pace il territorio, e si è violata la indipendenza della Nazione Elvetica, malgrado il Trattato di Luneville, che avevà stipulata la indipendenza del suo territorio, e il diritto degli abitanti di scegliere la forma di Governo che loro conveniva. Si è unito al Territorio della Francia il Piemonte, Parma, e Piacenza senza dare alcun provvedimento al Re di Sardegna, che venne spogliato della parte più considerabile dei suoi Stati, avvegnachè si fosse contratto coll'Imperatore di Russia l'impegno solenne di prender a cuore i di lui interessi, e di provvedere al suo stabilimento. In una parola si può assicurare con verità, che l'intervallo trascorso dopo la conchiusione del Trattato definitivo, non è stato che una serie continua di aggressioni, di violenze, e d'insulti per parte del Governo Francese.

Nel mese di Ottobre scorso S. M. si determinò in sequela delle pressanti sollecitazioni della Nazione Elvetica, di fare in suo favore, col mezzo di una rappresentanza al Governo Francese, uno sforzo, che potesse allontanare le calamità, dalle quali quel Paese era allora minacciato. Questa rappresentanza fu stesa nei termini i più moderati, e furono prese da S. M. delle misure per assicurarsi nelle circostanze, che allora esistevano, della situazione reale, e dei voti dei Cantoni Svizzeri, non che dei sentimenti degli altri Potentati di Europa. S. M.

conobbe col più grande dispiacere, che non era stata manifestamente esternata alcuna disposizione di opporsi a queste replicate infrazioni di trattati, e a questi atti di violenza, dalle Potenze le più immediatamente interessate a prevenirle; e S. M. vide in conseguenza, che era impossibile di lusingarsi, che i suoi sforzi isolati potessero produrre qualche vantaggio interessante a quelli, che n'erano stati l'oggetto.

Fu circa verso quell'epoca, che il Governo Francese mise palesemente in campo per la prima volta il principio, che S. M. non aveva alcun diritto di lagnarsi della condotta, o di interporsi nelle procedure della Francia su i punti, che non formavano parte delle stipulazioni del Trattato d'Amiens. Questo Trattato era incontrastabilmente basato su i principi di tutti gli altri trattati, o convenzioni anteriori, e sullo stato riconosciuto dei possedimenti attuali, o degl'impegni esistenti all'epoca della sua conclusione; ora quando questo Stato riconosciuto di possedimento, e questi impegni vengono materialmente applicati dall'atto volontario di una delle parti in modo da recar pregiudizio alla situazione, che ha determinato l'altra a contrattare, il cambiamento, che si fa, può considerarsi ne' suoi effetti come un attentato virtuale contro il Trattato: esso dona quindi alla parte lesa il diritto di chieder soddisfazione, oppure qualche compensazione per la differenza, che tali atti possono aver cagio-

nata alle loro situazioni rispettive. Ma qualunque esser possa il principio, sul quale debba considerarsi fondato il trattato, evvi incontrastabilmente un diritto delle genti generale, il quale benchè suscettibile di essere circoscritto, dichiarato, o ristretto da particolari convenzioni, è però anteriore a queste stesse convenzioni, e costituisce quella legge, o regolamento di condotta al quale tutti i Sovrani, e gli Stati hanno uso di appellarsi nel caso, in cui è stato riconosciuto il silenzio della legge delle convenzioni.

Non è dunque contradittorio in guisa alcuna, che il Trattato d'Amiens provvedendo agli oggetti particolari, sui quali è diretto, sia del pari indifferente a tutti gli altri che non sono specificati nelle sue stipulazioni; e molto meno esso ammette che questi oggetti sieno tali da abbandonarsi alla volontà, ed ai capricci del potere e della violenza. La sola giustizia della causa autorizza bastantemente le Potenze d'Europa ad intervenire nelle differenze che possono suscitarsi tra alcuni altri Stati: il momento, e il grado di estensione di questa giusta intervenzione debbono essere determinati unicamente da alcune riflessioni di prudenza. Questi principj non possono essere contrastati; e se fosse possibile di mantenere la pretensione altrettanto nuova che straordinaria, messa in campo dal Governo Francese, di escludere Sua M. da ogni diritto d'intervenire, relativamente

agl' interessi delle altre Potenze, quando questi interessi non avessero formata una parte speciale delle stipulazioni del Trattato di Amiens, queste Potenze avrebbono almeno il diritto di reclamare i vantaggi di questo principio in tutti i casi di differenza tra i due Paesi. L'Europa intera non potrà a meno di esternare la sua indegnazione, allorchè si leggeranno le dichiarazioni fatte dal Governo Francese, che, in caso di ostilità, quelle stesse Potenze che non ebbero parte al trattato di Amiens, e alle quali non è stato permesso di trarre alcun vantaggio dalle rimostranze fatte da S. M. in loro favore, sono ciò nullameno destinate ad essere le vittime di una guerra, che si pretende derivare da questo trattato, e debbono essere sacrificate per una querela, che non solamente elleno non hanno motivata, ma che non hanno nemmeno mezzo alcuno qualunque siasi di prevenire.

S. M. giudicò conveniente nelle circostanze, che affliggevano allora l'Europa di astenersi dal ricorrere alle ostilità „ attese le vedute ambiziose „ e gli atti di agressione che la Francia spiegava sul continente: ciò nonostante la sperienza ch'ella aveva del carattere, e delle disposizioni del Governo Francese, faceva troppo bene conoscere a S. M. la necessità, in cui ella era, di raddoppiare la vigilanza nella difesa dei diritti, e della dignità della sua Corona, e nel proteggere gl' interessi del suo Popolo.

Mentre questi sentimenti animavano S. M.

il Governo Francese le dimandò la evacuazione dell' Isola di Malta. S. M. aveva appalesate sino dal primo momento dopo la soscrizione del Trattato definitivo le sue disposizioni e la sua premura di eseguire compiutamente le stipulazioni del Trattato d' Amiens relativamente a quell' Isola. Subito ch' ella seppe, ch' era stato eletto un Gran-Maestro sotto gli auspicj dell Imperatore di Russia, e che i vari priorati raunati a Petersburgo erano convenuti di riconoscere il Personaggio, che la Corte di Roma sceglierebbe tra quelli, che l' erano stati indicati, per essere Gran-Maestro dell' Ordine di San Giovanni, S. M. volendo scansare tutte le difficoltà, che potessero insorgere nell' esecuzione di questo regolamento, propose al Governo Francese, di riconoscere come valida questa elezione, e allorchè nel mese di Agosto, il Governo Francese, domandò a S. M. di permettere, che fossero inviate delle truppe Napoletane nell' Isola di Malta, come misura preliminare per prevenire qualunque inutile ritardo, S. M. non esitò di acconsentire a questa proposizione, e fece dare gli ordini necessari, perchè le truppe Napoletane fossero ammesse nell' Isola. S. M ha altresì esternate le disposizioni, in cui ella era non solamente di non mettere alcun ostacolo alla esecuzione del Trattato, ma ancora di agevolarlo con tutti i mezzi ch' erano in suo potere. Ciò non pertanto S. M. non può ammettere, che il Governo Francese, a qualunque

epoca si fosse dopo la conchiusone del Trattato d'Amiens, abbia avuto il diritto di domandarle, in conformità alle stipulazioni di quel trattato, di ritirare le sue forze dall'Isola di Malta. Allorchè venne fatta questa domanda dal Governo Francese molte delle più importanti stipulazioni del regolamento relativo a Malta restavano ineseguite; e la elezione di un Gran-Maestro non aveva avuto il suo effetto. L'articolo 10. stipulava, che la indipendenza dell'Isola sarebbe posta sotto la garanzia, e la protezione della Gran Bretagna, della Francia, della Russia, della Spagna, e della Prussia. L'Imperatore Germanico non aveva aderito alla garanzia, che sotto la condizione, che le altre Potenze individuate nell'articolo, vi avrebbono aderito. L'Imperatore di Russia aveva ricusata la sua adesione, nè voleva darla che sotto la condizione, che sarebbe soppressa la Lingua Maltese. Quanto al Re di Prussia non avea data risposta di sorta alcuna alla domanda di aderire al regolamento. Oltreciò il principio fondamentale, dalla cui esistenza dipendeva la esecuzione di tutte le altre parti dell'articolo, era stato distrutto dai cambiamenti sopravvenuti nella Costituzione dell'Ordine dopo la conchiusone del Trattato di pace. Era all'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, che colla prima stipulazione dell'articolo 10. S. M. si era impegnata di restituire l'Isola di Malta. Vi è annunziato, che l'Ordine consiste nelle Lingue

esistenti all'epoca della conclusione del Trattato. Le tre Lingue Francesi erano state abolite, e aggiunta alla istituzione una Lingua Maltese: conseguentemente l'Ordine consisteva allora nelle Lingue seguenti cioè, le Lingue di Arragona, di Castiglia, di Germania, di Baviera, e di Russia. Dopo la conchiusione del Trattato definitivo, le Lingue di Arragona, e di Castiglia sono state separate dall'Ordine per decreto di S. M. Cattolica, e una parte della Lingua d'Italia è stata abolita mediante la incorporazione alla Francia del Piemonte, e del Ducato di Parma. Vi sono delle forti ragioni per credere, che siasi avuto in veduta di sequestrare le proprietà della Lingua di Baviera, ed è stato riconosciuto, che si aveva l'intenzione di conservare le Lingue Russe negli Stati dell'Imperatore,

In tali circostanze è impossibile di riguardare presentemente l'Ordine di Malta come lo stesso corpo, al quale, secondo le stipulazioni del Trattato, doveva essere restituita l'Isola. Si vede altresì, che i fondi indispensabilmente necessarj al suo mantenimento, e alla conservazione della indipendenza dell'Isola, sono stati sequestrati, se non in tutto, almeno in grandissima parte. Se questo stato di cose fosse stato occasionato da circostanze, che niuna delle Parti, contraenti il Trattato, avesse potuto impedire, S. M. avrebbe avuto ancora il diritto di differire la evacuazione dell'Isola sino all'epo-

ca, in cui fosse conchiuso un equo regolamento per la preservazione dell'indipendenza dell'Ordine e dell'Isola. Ma se questi cambiamenti sono avvenuti in conseguenza degli atti delle altre Parti concorse al Trattato, se il Governo Francese sembra avere agito dietro il sistema di render quest'Ordine stesso di cui aveva stipulata la indipendenza, incapace di conservarla, non si contrasterà certamente a S. M. il diritto che ha di continuare a occupar l'Isola nelle attuali circostanze. È incontrastabile che le rendite delle due Lingue di Spagna sono state ritirate all'Ordine da S. M. Cattolica; e che una parte della Lingua d'Italia è stata abolita in effetto dalla Francia col mezzo della ingiusta incorporazione al territorio Francese del Piemonte, e di Parma e Piacenza. L'Elettore di Baviera è stato impegnato dal Governo Francese a sequestrare le proprietà che l'Ordine possedeva ne' suoi Stati; ed è certo che lo stesso Governo ha non solamente sanzionata, ma incoraggita altresì l'idea di separare le Lingue Russe dal restante dell'Ordine.

La condotta dei Governi Francese e Spagnuolo avendo in tale guisa contribuito ora direttamente, ora indirettamente ai cambiamenti sopravvenuti nell'Ordine, e con ciò annientati i mezzi che aveva di sostenere la sua indipendenza, è ai detti Governi, e non a S. M. che bisogna attribuire la inesecuzione dell'art. 10. del trattato di Amiens.

Tale sarebbe la giusta conseguenza della inesecuzione di questo articolo, se potesse essere considerato come formante da per se solo un accomodamento. Frattanto conviene confessare che questo articolo non forma che una parte di un trattato di pace, di cui tutte le parti sono insieme collegate, e di cui le stipulazioni, a norma del principio comune a tutti i trattati, debbono essere interpretate, come se tutte si riferissero le une alle altre.

S. M. si è determinata ad acconsentire, col Trattato di Amiens ad abbandonare l' isola di Malta, e restituirla all' Ordine di S. Giovanni a condizione, che questa resterebbe neutrale e indipendente. Ma vi è una condizione ulteriore, che si deve necessariamente supporre avere oltremodo influito nell' impegnare S. M. a fare una concessione così importante; ed ella è il consentimento del Governo Francese di concorrere alla sicurezza del Levante, in virtù degli art. 8. e 9. del Trattato, i quali stipulano la integrità dell' Impero Ottomanno, e la indipendenza dell' Isole Joniche. Ciò non pertanto Sua M. rilevò di poi, che il Governo Francese aveva nutrito delle mire ostili su questi due oggetti, e ch' esso aveva di più suggerita l' idea di una divisione dell' Impero Ottomanno. Non è più possibile il dubitare di queste mire: elleno sono state rese note a tutti colla pubblicazione officiale, che si è fatta del rapporto del Colonnello Sebastiani; colla condotta te-

nuta da questo Uffiziale, e dagli altri Agenti Francesi nell'Egitto, nella Siria, e nelle Isole Joniche; e colla confessione chiara e distinta del Primo Console stesso nella sua conversazione con Lord Withworth. S. M. aveva dunque delle forti ragioni per considerare il Governo Francese come risoluto a violare quegli tra gli articoli del Trattato di pace, che stipulavano la integrità e la indipendenza dell'Impero Ottomanno, e dell'Isole Joniche; e in conseguenza ella non poteva ragionevolmente evacuare l'Isola di Malta, senza che le venisse data qualche altra sicurezza, che potesse egualmente provvedere a questi oggetti importanti. S. M. è persuasa dunque di avere, in ragione della condotta tenuta dalla Francia dopo il Trattato di pace, e della importanza degli oggetti, che formavano parte delle stipulazioni di quel Trattato, l'incontrastabile diritto di ricusare, nelle attuali circostanze, di abbandonare il possedimento dell'Isola di Malta.

Ciò nulla ostante malgrado un diritto sì chiaro, e sì incontrastabile, l'alternativa, ch'è stata presentata a S. M. dal Governo Francese nei termini i più perentorj, e i più minacciosi, è stata la evacuazione di Malta, o il rinnovamento della guerra.

Se le vedute di ambizione, e d'ingrandimento, che sono state esternate dal Governo Francese dopo la conchiusione del Trat-

tato di pace hanno interessata sì particolarmente l'attenzione di S. M. l'è stato del pari impossibile di non risentire, e rimarcare le offese reiterate, che questo Governo ha fatto alla sua Corona, ed al suo Popolo.

Il rapporto del Colonnello Sebastiani contiene le insinuazioni e le accuse le più spoglie di fondamento contro il Governo di Sua M., contro l'Offiziale che comandava le sue forze in Egitto, e contro l'armata Britannica, ch'era in quel Paese. Non si può riguardar questa Carta come la Bubblicazione privata di un'individuo: ella è stata autorizzata, ed ella porta effettivamente in se stessa la prova irrecusabile di essere il rapporto officiale di un Agente accreditato; rapporto pubblicato colla approvazione del Governo, che gli ha data con ciò la sua espressa sanzione.

Fu appena pubblicato questo rapporto, che si commise contro questo Paese una nuova offesa col Messaggio indirizzato dal Primo Console della Francia al Corpo Legislativo. In quel Messaggio egli osa affermare, nella sua qualità del primo Magistrato della Repubblica „ che la Gran Bretagna sola non può lottare contro il poter della Francia „ asserzione priva non meno di fondamento che indecente, smentita dagli avvenimenti di molte guerre, e più di ogn'altro da quelli dell'ultima campagna. È impossibile di considerare una tale asserzione, avanzata nell'atto Mini-

steriale il più selenne, e destinato per questo stesso ad essere conosciuto da tutte le Potenze dell'Europa, sotto altro aspetto che quello di una provocazione fatta pubblicamente a S. M. e ad un Popolo valoroso e potente, che ha al tempo stesso il buon volere, e la forza di difendere i giusti diritti del suo Re, e quelli del suo Paese contro ogni insulto, e contro qualunque aggressione.

La condotta del primo Console verso l'Ambasciatore di S. M. nella sua udienza, in presenza dei Ministri delle maggior parte dei Sovrani, e degli Stati di Europa offre un nuovo esempio di provocazione per parte del Governo Francese, che sarebbe poco decente il non rilevare in questa occasione; e la susseguente spiegazione, che fu data di quella transazione, può riguardarsi piuttosto come un aggravamento, che come un palliamento dell'affronto.

Nel tempo stesso in cui S. M. domandava soddisfazione, e spiegazione relativamente ad alcuni dei punti già mentovati, il Ministro Francese in Amburgo tentava di ottenere, che fosse inserito in un Foglio pubblico di quella Città il più villano e il più oltraggioso libello contro S. M., ed avendo incontrato degli ostacoli nel suo tentativo, egli si prevalse del suo carattere officiale di Ministro della Repubblica Francese, onde esigerne la pubblicazione, per ordine del suo Governo, nella Gaz-

zetta del Senato di quella Città. Il Senato di Amburgo giudicò a proposito di acconsentire ad una domanda fatta in tal guisa: quindi è stata violata la indipendenza di quella Città; e quindi le minacce del Governo Francese hanno fatto di uno Stato libero il canale, che ha propagato, sotto la sua autorità, le calunnie le più ingiuriose, e le più insussistenti contro S. M. e il suo Governo. S. M. potrebbe aggiungere a questa lista di offese la domanda, che il Governo Francese ha fatta più volte, che le leggi e la Costituzione di questo Paese venissero cagionate relativamente alla libertà della stampa; e potrebbe aggiungervi ancora le domande che in più occasioni le ha fatte il Governo Francese di violare le leggi della ospitalità per rapporto ad alcuni individui, che avevano trovato un asilo ne' suoi Stati, e contro la condotta dei quali non è stata mai comprovata verun'accusa. Egli è impossibile di riflettere a queste diverse misure, e al sentiero, che il Governo Francese giudicò a proposito di battere a questo riguardo, senza rimanere convinto assolutamente che il sin quì esposto non è già una cosa accidentale, ma ch'esso forma bensì parte di un sistema adottato colla mira di degradare, di avvilire, e di offendere S. M., e il suo Governo.

Nel mezzo di tanti insulti, e di tante provocazioni S. M. senza punto obbliare ciò che

ella doveva alla sua dignità, ha cercato con tutta la moderazione e la quiete possibile di ottenere soddisfazione, e riparazione: nel tempo stesso Ella non ha trasandato alcun mezzo compatibile col suo onore, e colla sicurezza dei suoi Stati, onde impegnare il Governo Francese a concederle alcuni punti, nella sua opinione assolutamente necessarj alla tranquillità dell'Europa. I suoi forzi essendo riusciti infruttuosi, ella ha creduto necessario di ordinare al suo Ambasciatore di partir da Parigi. Lo scopo di S. M. nel ricorrere a questa misura è stato quello di mettere un termine alle inutili discussioni, che hanno sussistito troppo lungamente fra i due Governi, e di metter fine ad uno stato d'incertezza, in particolar modo nocivo ai Sudditi di S. M.

Quantunque però le provocazioni fatte a S. M. possano darle il diritto a reclami più rimarcabili di quelli, che ha messi in campo, ciò non pertanto gelosa di prevenire dei disastri, che potrebbono altresì dilatarsi in tutte le parti dell'Europa, Ella vuole ancora, per quanto potrà farlo senza pregiudizio del suo onore, e degl'interessi del suo Popolo, accordare tutte le facilità, che potranno condurre un accomodamento equo e onorifico, il quale potrà allontanare questi disastri. In conseguenza Ella non ha difficoltà di dichiarare a tutta l'Europa, che non ostante tutti i cambiamenti, che hanno avuto luogo dopo il Trattato di pa-

ce; non ostante la estensione del potere della Francia in opposizione con quel Trattato, e collo spirito stesso di pace, Sua Maestà non si prevalerà punto di tali circostanze per domandare in compenso tutto quello, che ha diritto di esigere, ma sarà pronta a concorrere anche al presente, a quelle disposizioni, che potranno procurarle la soddisfazione, che l'è dovuta per gli affronti che sono stati fatti a lei, alla sua corona, e al suo Popolo, non che una sicurezza reale contro ogni ulteriore usurpazione per parte della Francia.

S. M. ha esposti distintamente e senza riguardo i motivi delle misure, alle quali è stata obbligata di appigliarsi. Ella non è disposta ad intromettersi nei rapporti interni degli altri Stati, nè nutre progetto alcuno di conquista, o d'ingrandimento: ella è animata dal solo sentimento di ciò che si debbe all'onore della sua corona, e agl'interessi del suo Popolo, e dalla viva brama di opporsi agli ulteriori progressi di un sistema, che può divenire funesto a tutte le parti del Mondo sociale, quando non trovi resistenza.

OSSERVAZIONI

Sopra il manifesto del Re d' Inghilterra

„ Si là verité etait bannie de la Terre, elle devroit se réfuger dans le coeur des Rois.

La verità non ha trovato quest' asilo nel cuore del Re della Gran Brettagna se giudicar ne dobbiamo dalle false allegazioni di cui sono ripieni i suoi diversi Messaggi al Parlamento, e la sua solenne dichiarazione, che ha emanato dal suo trono, che la sola pace poteva consolidare.

Ha forse preteso questo Monarca d' ingannare l' Europa con questo manifesto perturbatore? Ha forse voluto far traviare, o dividere la Francia colle sue false imputazioni? Ha forse sperato di alienare la confidenza delli Alleati della Repubblica con un ippocrito interesse alla loro passata situazione? Avrebbe forse voluto ingannare i suoi suddtti stessi con lo strascinargli ad una guerra puramente ministeriale? o piuttosto ha Sua M. B. intrapreso di coprire la vergognosa violazione della fede giurata? Ha forse tentato di mostrare di non conoscere le disposizioni evidenti della lettera, e dello spirito dei trattati dell' Europa pacificata? Ha forse fatti al Parlamento Britannico dei falsi messaggi, e delle non fedeli co-

municazioni per pagliare le piraterie premeditate da lungo tempo sopra le Nazioni commercianti, e marittime del continente? È forse per questo che ha organizzati nei suoi Porti con una ostentazione allarmante dei militari preparativi in seno alla pace, un' aggressione simultanea sopra tutti i mari senza motivo, e delle rapaci ostilità senza pudore?

Ma se le cagioni dei suoi lamenti erano legittime perchè violentare le negoziazioni? Perchè chiudergli irrevocabilmente ogni nuova riuscita con un' atto dispotico? Perchè ricusare la mediazione di qualunque Potenza? Perchè mutilare gli atti diplomatici? Perchè ingannare la rappresentazione nazionale? Perchè dissimulare la verità ad una grand' Nazione? Perchè alterare con un segreto impenetrabile, la pubblicità costituzionale delle deliberazioni?

Il Re d' Inghilterra, ed i suoi Ministri sono forse avvezzi a pensare, che l' ingiustizia armata sia il solo potere degno di governare il mondo? Ignorano forse che la violenza, e la menzogna hanno sempre rovinato fino le cause migliori? Il destino delli Imperi è più legato di quello, che si pensa alla conservazione dei trattati, ed alla osservanza della fede promessa.

Noi abbandoniamo al Governo Francese la gloriosa cura di rispondere colla vittoria, coll' ultimo, ed irresistibile argomento dei go-

verni, e dei popoli a queste odiose accuse. La sua condotta pacifica, moderata, e generosa è stata per lui un dovere. Egli lo ha adempito con pazienza, come con dignità, e la Nazione intiera gli rende questa giustizia; Ma l'avvenire, e la verità sono inesorabili.

Sono scorsi appena due anni, che il Genio dell' Europa, armato per la pace avrà scritto con caratteri terribili sulle Terre Britanniche le pene meritate con la violazione dei trattati. Noi ci restringeremo alla semplice confutazione dei motivi annunziati nella dichiarazione del Re d'Inghilterra. Chi potrà dire se le cagioni assegnate ad una guerra così spaventosa annunzino nell' aggressore più ingiustizia, e odio, che menzogna, ed accecamento?

Pretende il Re, dichiarando oggi con suo Motuproprio la guerra alla Francia dopo essere scorso appena un anno di pace „ *che il suo desiderio sincero è stato non solamente di porre un termine alle ostilità fra i due paesi, ma di adottare ancora delle misure, che possino contribuire in una maniera effettiva a consolidare la tranquillità dell' Europa.* „ Quali erano queste misure? Esse sono scritte nel trattato d'Amiens; di restituire cioè il Capo di Buona Speranza ai Batavi, conservando però il ricco possesso dall'Isola di Ceylan; di rendere Minorca alla Spagna, appropriandosi però la felice posizione coloniale

della Trinità; di evacuare l' Egitto, quando la peste di Alessandria è il solo motivo potente, che ne ha fatto sortire gl' Inglesi; di evacuare Malta il di cui dominio sul commercio del Mediterraneo loro consiglia di continovare ad occuparlo. Sono queste le misure, che si prendono per contribuire in una maniera effettiva a consolidare la tranquillità dell' Europa?

Quale è dunque questo nuovo metodo di consolidare la tranquillità dell' Europa dichiarando la guerra ad una delle principali Potenze, e impadronendosi di tutti i punti marittimi, che assicurano all' Inghilterra l' universale tirannia commerciale?

„ *I medesimi motivi* aggiunge il Re, *con i quali si è condotto nelle negoziazioni per la pace, hanno sempre diretto in seguito invariabilmente la sua condotta.* „ Se i motivi segreti nel tempo della negoziazione per la pace erano di non abbandonare l' Isola di Malta, egli è certamente evidente, che questi medesimi motivi non hanno cessato di dirigerlo; ma se noi vogliamo adottare un linguaggio diverso, e franco, è ben più evidente ancora, che il motivo, che ha *invariabilmente* diretta la condotta del Re, è l' usurpazione costante dell' Isola di Malta non mettendo mai esecuzione alla 4. disposizione dell' Art. 10.° del trattato di Amiens. Così si vuole *contribuire in una maniera effettiva a consolidare la tran-*

quillità dell' Europa? Non è al contrario cominciare la sua dichiarazione con una proposizione falsa, e derisoria, poichè la violazione manifesta del trattato d' Amiens in una delle sue più importanti disposizioni, consiste a non restituir Malta ai suoi legittimi Sovrani, il Mediterraneo, e la navigazione alla sua indipendenza naturale, ed il commercio delle Nazioni alla sua libertà indispensabile, e imprescrittibile?

Il Re dichiara, che ha voluto *consolidare la tranquillità dell' Europa prima della negoziazione per la pace, come dopo questa epoca*. Ciò non è esatto. Il restituir Malta era il primo atto di questa consolidazione della pace in Europa; e oggi più che mai il cannone Inglese tiranneggia dalla cima di questo scoglio il Mediterraneo, ed insulta il commercio generale dopo la pace firmata, come lo faceva prima. I fatti hanno sempre più potere delle parole. L'occupazione ostinata, e ostile dell' Isola di Malta è la risposta per queste *pretese intenzioni amichevoli, e per questo desiderio sincero di Sua M. Britannica di contribuire a consolidare la tranquilità dell' Europa.*

Querela 1. -- Il Re d' Inghilterra si lamenta perchè „ *la condotta del Governo Francese, relativamente al commercio, forma il contrasto più sorprendente* colla sua condotta franca, liberale, ed amichevole. *La proibizione delle mercanzie Inglesi, che aveva avuto luogo*

nel tempo della guerra, è stata mantenuta, ed anzi aumentata con vigore, e severità. „

Ecco adunque la condotta *del Re d' Inghilterra divenuta franca, liberale, e amichevole!* sì senza dubbio *se la franchezza* consiste a sottoscrivere un trattato coll'idea di non eseguirlo giammai; se la *liberalità* consiste a proibire in Inghilterra il commercio Francese delle seterie in tempo di pace, subito, che se ne introduce il gusto in Londra; se l'*amicizia* consiste in far la guerra con delle calunnie, e dei pugnali in tempo di pace, in odiare, e nuocere realmente sotto l'apparenza della benevolenza, e della buona vicinanza.

Sono questi i rapporti sotto dei quali può chiamarsi la condotta del Re d'Inghilterra franca, liberale, e amichevole?

Sarebbe stato più giusto di chiamare la sua condotta accorta, e abile nel senso dell'inganni politici; poichè il Re per lusingare lo spirito di manifattura, e mercantile dell'Inglesi che costituisce il loro unico, e vero *spirito pubblico*, non ha mancato d'inserire nella sua dichiarazione che le *proibizioni del Commercio Inglese in Francia avevano ricevuto dopo la Pace, un aumento di severità.*

Ma questa assertiva non è fondata; se ne potrebbero dare delle prove moltiplicate; Basterà però la seguente. Nel tempo della guerra nessuna Nave Inglese approdava in Francia; alla Pace, i nostri Porti ne erano ripieni. L'in-

troduzione dei Cerboni d'Inghilterra era impedita in tempo di guerra; è stata permessa dopo la Pace.

E d'altronde come può egli farsi un motivo di lagnanza delle proibizioni di questo genere? Esse sono reciproche. In alcuna parte non sono così rigorose, e così numerose come nella Gran-Brettagna. Essa ha sempre rigettate le nostre mercanzie, e fino le nostre produzioni Territoriali. I nostri Vini appena possono penetrarvi; tutti i diritti sono esorbitanti.

Il Governo Inglese geloso della prosperità di tutte le Nazioni vorrebbe in ogni dove sottometter tutto alla sua industria, e non permettere che il consumo delle esportazioni del suo Commercio. Si è forse la Francia, sottoscrivendo un Trattato di Pace, interdette le sue proprie forze d'industria, ed il suo genio di commercio? Ha forse la Francia sanzionato ad Amiens il Commercio, e la fabbricazione esclusiva dell' Inghilterra? Non ha questa le sue proibizioni, le sue imposizioni, le sue tariffe Doganali? la Francia non turba dunque la pace organizzando ancor lei le sue Dogane, e le sue proibizioni, secondo l'interesse del suo commercio, e della sua industria.

Colla stessa poca esattezza aggiunge il Re „ *che tutte le proibizioni contro il commercio Francese che erano state ordinate in tempo della guerra, non avevano più effetto.* „

Questo non è solamente falso, ma non può

essere neppur vero; poichè, avanti la guerra esisteva un Trattato di commercio fra la Francia, e l'Inghilterra. Tutte le proibizioni in tempo di guerra, avevano distrutte le stipulazioni di questo Trattato. Perchè tutte le proibizioni *messe in tempo di guerra non avessero più effetto* sarebbe bisognato far rivivere i vantaggi stipulati relativamente alla Francia nel Trattato del commercio, ed ecco quello che la Gran Brettagna non può sicuramente aver fatto. Al contrario tutto ciò che può favorire il commercio Francese è stato proibito in Inghilterra, o sottomesso a dei diritti che equivalgono ad una proibizione.

L'Inghilterra non è ella la Nazione più esclusiva di tutte? non è ella la sola che abbia *un atto di Navigazione?* E per questo hanno forse le altre Nazioni scorto un motivo di guerra nel suo sistema esclusivo, nel suo atto di Navigazione?

E dunque molto assurdo che l'Inghilterra scorga un motivo di guerra nella nostra condotta relativamente al commercio Inglese. Se intende che la Francia sacrificherà le manifatture, e l'industria Francese alle manifatture, ed all'industria Inglese, o che la guerra deva durare fino a che non sia pervenuta a questo fine, bisognerà che l'Inghilterra pervenga a disarmarci; il che non è una facile intrapresa, quando si tratta di una Nazione di 33. millioni d'individui accostumati a vincere, e che hanno fatta

fronte a l'Europa in lega contro di lor[illegible] di una Nazione che con dieci anni di trionfi ha insegnato all' Universo che, ad onta delle guerre civili, delle dissenzioni, delle coalizioni, e delle colpe organizzate, e stipendiate prodigamente dal Governo Inglese, non può risultare dalli attacchi che gli hanno imprudentemente dati, o che potrebbero dargli di nuovo, che un aumento di potere, di genio, e di coraggio tale, che uno stretto non sarebbe che un debole ostacolo alle sue conquiste, e della sua giustizia vendicatrice delle violazioni dei Trattati.

Il Re dichiara che „ *hanno avuto luogo delli atti di violenza contro i Vascelli Inglesi, e le loro proprietà* e che *in alcuna circostanza non è stata mai accordata ne giustizia, ne sodisfazione su tal proposito alle reiterate domande dei Ministri di S. M. e del suo Ambasciatore a Parigi.* „

Tali fatti di violenza dovrebbero essere almeno articolati, e provati, quando si tratta di basare sopra di loro delle ostilità nazionali. Ma si è preferito di non rendergli con precisione per lasciare più indeterminata, e più estesa una querela mal fondata. Quanto al non preteso successo delle domande fatte dai Ministri, o dall' Ambasciatore Inglese, riguardanti le negoziazioni della loro Nazione, è notoriamente indubitato che non vi è alcuna rappresentanza dei Ministri del Re d'Inghilterra che non sia stata presa in considerazione. Si possono citare

più di 200. *decisioni fatte in favore dei Negoziatori Inglesi*. Sono queste delle negative di giustizia, e dei motivi legittimi di guerra?

2. Querela — „ *Il Governo di Francia è ricorso*, secondo la dichiarazione del Re, *alla misura straordinaria di mandare in Inghilterra un numero di persone per risedere nei Porti della Gran-Brettagna, e dell' Irlanda, in qualità di Agenti commerciali, carattere che non poteva essergli addetto con i suoi privilegi, che per mezzo di un Trattato di Commercio; Ora, non vi era alcun Trattato di questa natura fra S. M. e la Repubblica Francese.* „

Se il Governo Francese ha mandati delli Agenti commerciali, lo ha fatto in virtù dell' uso e del diritto riconosciuto universalmente, e usitato in Europa. Le relazioni commerciali sono divenute una specie di diritto naturale, e di diritto delle genti fra le Nazioni civilizzate, poichè il commercio, agente principale della moderna civilizzazione, forma parimente la gran base della prosperità, della ricchezza, e della forza delle Nazioni.

Non è necessario di avere un Trattato di commercio con una Potenza per essere autorizzati a mantenere presso di lei delli Agenti commerciali. Perciò noi ne mandiamo in Svezia, in Danimarca, nell' Austria, in Prussia, in America, e queste Potenze ne mandano da noi, per quanto non si abbia trattato di commercio con esse. Così l'Inghilterra stessa man-

tiene delli Agenti commerciali in Olanda, e in altri Potentati, senza avere frattanto fatto alcun Trattato di commercio con loro. Così in tutti i tempi li Agenti commerciali sono stati reciprocamente ammessi da tutte le Nazioni. Il Commercio, ed i suoi Agenti respettivi sono anteriori a tutti i Trattati di diplomazia, e di commercio, e sono sopratutto indipendenti da questi Trattati medesimi. Non è dunque questa una *misura straordinarissima* del Gov. Francese.

„ *Vi era adunque tutta la ragione di* CONGETTURARE dice la dichiarazione, *che l'oggetto effettivo della loro missione fosse di tutt'altra natura; e questo* SOSPETTO *era confermato non solo dalla circostanza che qualcuno di questi Agenti era* MILITARE, *ma ancora dalla cognizione che si è avuta che molti di loro erano in incaricati per mezzo delle loro istruzioni, di scandagliare i Porti, e di procurarsi il Piano dei luoghi ove dovevano risedere. S. M. fece rappresentare al Governo Francese la necessità di richiamargli.* „

Ecco delle *congetture*, e dei *sospetti* che servono di pretesto al Re d'Inghilterra per violare relativamente ai nostri Agenti commerciali il diritto delle genti e il diritto politico! Ecco adunque i *Sospetti*, e le *congetture* che devono servire di base ad una dichiarazione di guerra. È certamente un ragionare con molto fondamento; ma i fatti son'eglino veri?

Primieramente il Governo Francese non

ha mandati nella Gran Brettagna Agenti commerciali, che con delle istruzioni di protocollo, tali quali sono state constantemente spedite dopo il Ministero di Colbert. -- In secondo luogo il Governo Francese non ha date di queste commissioni commerciali ad *alcun Militare*. Basta di gettare li occhi sopra il quadro pubblico delli Agenti commerciali per convincersi di fatto che alcuno di questi inviati in Inghilterra non era *militare*. Ma ancor quando avessero altre volte occupati dei gradi nell' Armata, e che questa circostanza fosse stata un motivo di guerra, per qual motivo il Re d' Inghilterra non si lamentò ancora perchè l' Ambasciatore era un militare nel tempo stesso artigliere, e Generale? -- In terzo luogo tutto il commercio ha saputo, che il Cittadino Coquebert, che arrivò il primo in Inghilterra con una missione simile a quella di tutti li altri, fu benissimo accolto dal Governo Inglese, ed i Ministri di S. M. mostrarono di vederlo con piacere.

Relativamente alla rappresentanza della pretesa commissione di scandagliare i Porti, e di procurarsi le carte delle Piazze in cui dovevano risedere, questa rappresentanza è stata mai fatta? Non si può d' altronde comprendere questo rimprovero, ed in conseguenza rispondervi, poichè gli scandagli dei Porti, e delle Rade sono conosciuti, ed esistono nelle opere stampate, che si trovano nelle mani di tutti unitamente ai piani delle Piazze da guerra, e

poichè i nostri Agenti commerciali non erano mandati in Piazze di querta natura.

„ Peraltro *S. M. ha creduto che fosse del suo dovere di impedire la loro partenza. Non si può negare che le circostanze nelle quali sono stati inviati, e le istruzioni che hanno ricevute non debbano essere riguardate come indizi positivi della disposizioni, e delle intenzioni del Governo che gli impiegava.* „

„ Ecco come dopo un trattato solenne di pace, il Governo Inglese impediva gli Agenti commerciali della Francia di portarsi al loro destino; (questa confessione della violazione dei diritti della pace, e della reciprocità fra le due nazioni pacifiche, è prezioso); Ecco come il Governo Inglese versa il sospetto ingiurioso sopra la missione delli Agenti commerciali fatta nelle circostanze della pace sottoscritta, e della buona amicizia ristabilita fra i due Popoli; Ecco come ha interpetrato a modo suo le istruzioni che suppone essere state date a questi Agenti commerciali; istruzioni di uso, date secondo il Protocollo diplomatico, istruzioni che non hanno di ostile, e di sospetto che le false interpetrazioni date dal Governo Inglese.

Ecco come questo Governo dopo non aver fatte che delle *congetture*, e dei *sospetti* sopra la missione di questi inviati Francesi, considera in un tratto la *circostanza della pace stabilita ad Amiens, e le istruzioni date alli Agenti commer-*

ciali come indizi positivi delle intenzioni, e delle disposizioni del Governo che gli impiegava. Dunque adesso le Potenze dell' Europa non si dichiarano più la guerra con delle reali aggressioni, con delli atti di ostilità, con dei fatti evidenti, con delli attacchi indubitati. L'Inghilterra apre un corso più libero alla terribile manìa di guerreggiare. Un nuovo *Trattato di pace, e di guerra* è per sortire dalle Teste diplomatiche del Gabinetto di S. Giacomo. In avvenire le Potenze come l'Inghilterra devono basare le loro dichiarazioni di guerra sopra delli *indizi* sopra delle *disposizioni*, e sopra delle *intenzioni*. I Pubblicisti non hanno scritto che sopra i fatti positivi, sopra gli Atti reali, che possono essere riguardati come ostili; ma adesso i Pubblicisti di Westminster hanno stabilita una nuova politica; hanno pubblicata, e data una estensione più grande ai giochi della guerra, collo stabilire il benefico sistema delle ostilità *intenzionali*.

Dopo essere stato introdotto nella Politica Inglese un tal sistema, non bisogna più maravigliarsi se il Rè conclude „ *che la condotta del Governo Francese, relativamente alle relazioni commerciali fra i due Paesi, non può sembrare convenevole alla Pace* „ Quale è dunque l'Epoca in cui bisognerà aspettarsi che l'Inghilterra riceva li Agenti commerciali della Francia, poichè l'Epoca della pace non gli sembra tempo conveniente per questo genere di rela-

zioni? Non aggradirà certamente le nostre relazioni commerciali in tempo di guerra; dunque non si può più combinare alcun contatto commerciale, o politico fra i due Governi; poichè o la pace, o la guerra occupano tutti i tempi. Infatti il Governo Inglese, fedele al suo odio cieco, e inveterato, dichiara che ogni condotta del Governo Francese nelle sue relazioni politiche di ogni genere, è opposta alla giustizia, alla moderazione, ed alla buona fede.

Il Re d'Inghilterra crede adunque di professare esclusivamente queste grandi Virtù. Egli crede di avere *tutti i principi di giustizia* impadronendosi o colla forza, o coll'astuzia di tutto ciò che gli conviene, e pensando che tutto ciò che gli conviene sia di sua proprietà. Egli crede di avere *tutti i principi di moderazione* dando ad una Gran Potenza del Continente 36 *ore* di tempo per cedergli l'Isola di Lampedosa, che non gli apparteneva, per acconsentire all'usurpazione dell'Isola di Malta che appartiene all'Ordine di S. Gio. di Gerusalemme, ed ai Maltesi.

Egli crede avere *tutti i principi di buona fede* violando apertamente il Trattato d'Amiens che l'obbligava ad evacuare Malta nel termine di tre mesi, dando all'Europa l'esempio di un Re che un giorno ordina di restituire il Capo di buona Speranza ai Batavi, in virtù del Trattato d'Amiens, e che il giorno dopo, ordina di ritenerlo, violando questo stesso Trattato.

Ecco un genere di giustizia, di moderazione, e di buona fede che appena si troverebbe fra i Popoli Barbari, e che per buona fortuna, la pubblica morale di Europa non è disposta a ricevere, e che tutte le forze navali, e tutte le Arguzie diplomatiche del Governo Inglese non giungeranno mai a render legittimo fra le Nazioni civilizzate.

3. Querela „ *S. M. aveva concepita la speranza che avrebbe potuto condurre il Governo Francese ad adottare un sistema di politica che se non avesse inspirata della confidenza alle altre Potenze, avrebbe almeno calmata la loro gelosia.* „

Ma qual'è il nuovo sistema di Politica a cui il Re d'Inghilterra aveva sperato di condurre il Governo Francese? È forse un sistema di apatia tale da far sì che l'Inghilterra avesse potuto insolentemente ordinare in Europa la pace, o la guerra; le divisioni, o i limiti; il commercio, o la rovina; l'industria, o la sommissione; la visita de Vascelli in perfetta pace, o la diserzione dai Porti dei diversi Stati del Continente? È forse un sistema di totale disarmamento, di abbattimento nello spirito militare, e di invigilanza sulle coste marittime, e nelle nostre principali Città? È forse un sistema di distruzione delle nostre Dogane, di preferenza per le marcanzie Inglesi sopra le nostre stesse manifatture? È finalmente un sistema di dissimu-

lazione sulla inesecuzione del Trattato d'Amiens, sulla tarda evacuazione d'Alessandria, sulla non effettuata evacuazione di Malta, e sopra la sua ambizione segretamente rivolta verso le due Sicilie? Il Re si spiega debolmente senza dubbio, e si intriga colle generalità diplomatiche; ma si può per altro ben comprendere il suo linguaggio. Si vede bene che il Governo Inglese si rammenta ancora quei tempi *felici*, nei quali dei Re infingardi, e dei Ministri venali consegnavano senza rimorsi, come senza opposizione, al Ministero Britannico la Francia ingannata, ed avvilita. Si vede bene che il Re della Gran-Brettagna rivolge con dolore i suoi sguardi inteneriti verso quell'epoca fortunata in cui con qualche millione corrompitore, e qualche minaccia diplomatica esercitava in Francia un influenza assoluta sulla politica, e sulla direzione generale delli affari. Qual disgrazia per l'illustre, e pacifico Regno di Giorgio III il non poter più sperare di vedere uno de' suoi onorevoli Commissarii assiso sulle Rovine di Dunkerque comandare ai Francesi con l'oro, e l'arroganza del suo Padrone di non più alzare pietra sopra pietra nelle disonorate fortificazioni di questo Porto, la di cui esistenza attentava alla sicurezza, ed al riposo della Gran-Bretagna!

Confutiamo più seriamente la dichiarazione del Re. „ *Egli spera*, dice lui, *di con-*

durre il Governo Francese ad un sistema di politica, che se non avesse potuto inspirare della confidenza, avrebbe almeno calmata la loro gelosia. „ A parte la confidenza, poichè non è questo il sentimento, che vuole inspirare il Re d' Inghilterra: quali sono adunque le Potenze *di cui bisognava calmare la gelosia?* È forse l' Imperatore delle Russie, col quale la Francia agiva di concerto per accomodare gli affari del Corpo Germanico, ed il di cui carattere nobile, e pacifico non ha cessato un istante di volere la conservazione della tranquillità dell' Europa? È il Re di Prussia al quale l' influenza, che il Governo Francese ha ottenuta colle sue vittorie, e colla sua giustizia non gli ha fatto perdere cosa alcuna nei suoi diritti, e nella sua importanza politica? È finalmente l' Imperatore di Germania, che non ha più un punto di contatto colla Francia; che ha ricevuto con gli ultimi trattati una esistenza marittima, e delle concessioni territoriali in una bella parte dell' Italia?

Ah! Sembra, che la Francia diffidi ben poco della giustizia, e delle disposizioni liberali, e amichevoli di queste Potenze sì grandi per se stesse, sì influenti per la loro illuminata politica, poichè il Governo Francese ha molte volte manifestato il voto preciso, che le discussioni attuali, ed i motivi della guerra presente fossero pesati, e decisi sovranamente colla loro mediazione.

Il Governo Inglese può egli dire altrettanto? Lui che parla sì altamente della pretesa gelosia di queste Potenze contro la Francia ha egli avuto il coraggio di mostrare la medesima confidenza nel loro intervento? Non ha egli ricusata la loro giustizia, o scansata la loro mediazione? Non vede egli piuttosto, che la gelosia di queste Potenze è ben più legittima relativamente alla stessa Inghilterra, e che, se hanno bisogno d'essere rassicurate, e di essere calmate, è piuttosto allorchè queste Potenze considerando l'ambizione gigantesca, le vedute segrete, la politica astuta, e sopra tutto l'arroganza colla quale il Governo Inglese s'arroga la Monarchia universale in politica, la generale riduzione dei Paesi in Colonie, la tirannia del commercio, e la sovranità dei mari?

Invano questo governo macchiavellistico, ed usurpatore vorrebbe distrarre gli sguardi osservatori delle Potenze d'Europa, cercando di evitare la loro gelosia contro la Francia. Le Potenze dell'Europa non perderanno mai di vista il grande interesse continentale: Vedono bene che la Francia non esiste che per preservarle dalle piraterie Britanniche nel Mediterraneo; che Essa non estende il suo potere sulle coste dell'Ovest, e del Nord che per garantire il commercio, e l'industria del Continente dalle invasioni dei mercanti Inglesi. I Porti della Francia sono i baluardi dell'Europa contro i Corsari della Brettagna; le sue armate sono il

terrore del *Tiranno dei Mari*, e se mai il flagello Inglese della riduzione in Colonie potesse mai opprimere con servitù, e con sterilità questa bella e magnifica Europa deposito di tutti i progressi delle Scienze, e delle Arti della civilizzazione, ciò non potrebbe seguire che allorquando la Francia avesse perduta la sua esistenza politica, e le sue vittoriose armate. Che dico? la Francia è continentale, popolata, ricca, illuminata, potente, e governata dal genio della guerra, che non si arma se non per la pace generale, e per l' universale commercio. E l' Inghilterra, il di cui potere è fittizio, la ricchezza artificiale, il governo trasportato dalla passione, la politica venale, le Colonie aggravate, li Amici mal sicuri, gli Alleati ingannati, i Cittadini malcontenti, il credito in pericolo, l' amministrazione oppressa dai debiti, l Inghilterra sul fine di un Regno, ha ancora il coraggio di violare i trattati, e di minacciare i vincitori!

Qual sorprendente contrasto! E non ostante il Re d' Inghilterra dichiara che „ *se il Governo Francese avesse mostrate delle disposizioni essenzialmente pacifiche, si sarebbe passato sopra molte cose in favore della situazione in cui doveva trovarsi un Governo nuovo dopo le burrasche della Rivoluzione* „. Che intende il Re d' Inghilterra per *disposizioni essenzialmente pacifiche*? Credo certamente che sia il non aver più armate, il lasciare la Francia, ed i suoi Alleati intieramente alla sprovvista, il non avere più for-

ze bastanti per garantire i Paesi che il Governo Inglese si proporrebbe segretamente di attaccare, o d'invadere, il lasciarli libera l'entrata in Olanda, in Svizzera, in Piemonte, nell'Isola dell'Elba, in Napoli, e nella Sicilia; il non aver più mezzi militari bastanti per forzare all'esecuzione del Trattato di Amiens quella Potenza che sottoscrivendolo, meditava di non eseguirlo giammai. Tali incredibili condizioni di debolezza, e di abbandono sono quelle per cui il Re d'Inghilterra avrebbe *passato sopra a molte cose* relativamente al Governo Francese. Vi sarà dunque bisogno che il Governo Francese si faccia assolvere a Londra d'essere vittorioso, d'esser potente, d'esser pacificatore, d'esser amato dalla Nazione, e di conservare con onore, e coraggio la maestà del Popolo Francese? o non è forse d'uopo il rigettare sul Governo Inglese medesimo questo preteso sistema di *violenza*, d'*aggressione*, e d'*ingrandimento*, che gli rimprovera?

Non è un sistema di *violenza* il negare con immensi preparativi marittimi l'esecuzione del Trattato d'Amiens, e lo scacciare a mano armata la guarnigione Napoletana, che non è mai stata ricevuta nei Porti, ma rimandata a Messina? Non è un sistema d'*ingrandimento* l'impadronirsi di Malta contro la fede dei Trattati, che ne ordinano l'evacuazione, e dominare così tutto il commercio, e la navigazione del Mediterraneo! E il Re d'Inghilterra di cui le sole

violenze, le sole aggressioni, le sole usurpazioni riaccendono la guerra in Europa non arrossisce di proferire ancora qualche lagnanza contro il Governo Francese?

„ *Egli ha continuato*, esclama esso, *a mantenere un Armata Francese in Olanda, contro la volontà, e contro le lagnanze del Governo Batavo, e ad onta dei Trattati. Egli ha invaso in tempo di pace il territorio della Svizzera, violata la sua indipendenza ad onta del Trattato di Luneville. Ha unito il Piemonte alla Francia, Parma, Piacenza, e l' Isola dell' Elba, senza accordare cosa alcuna al Re di Sardegna, spogliato ancor esso ad onta delle promesse fatte all' Imperatore delle Russie* „.

Questa querela è mal foudata quanto le altre; Eccone la prova; 1. *ralativamente all' Olanda*, nel momento del messaggio di S. Maestà Britannica non si sapeva ancora se il Capo era evacuato, e si sapeva molto positivamente che Malta, e Alessandria non lo erano. Il soggiorno delle Truppe Francesi in Olanda era una conseguenza naturale della guarnigione che l'Inghilterra teneva in Malta, e che Essa aumentava continovamente. E anzi di più il soggiorno delle Truppe Francesi in Olanda non dava alcun' ombra al Governo Batavo, ma al contrario la guarnigione rinforzata in Malta, e il non eseguito ricevimento della guarnigione Napoletana nei forti di quest' Isola, svelavano all' Europa un progetto ambizioso sul Mediter-

raneo, e una violazione premeditata del Trattato solenne della Pace generale.

Se, per un Articolo del Trattato di Amiens, la Francia era stata obbligata ad evacuare l'Olanda, la non seguita esecuzione delle condizioni accettate dall'Inghilterra avrebbe potuto dispensarla. Ma ben lungi da questo, il Trattato di Amiens non stipula in alcuna maniera l'evacuazione dell'Olanda, e frattanto la Francia aveva concluso un Trattato coll'Olanda, per mezzo del quale manifestava la volontà di ritirare 3000 uomini che vi erano ancora, nel momento che si sapesse l'esecuzione del Trattato nelle tre parti del Mondo, e specialmente l'evacuazione del Capo. D'altronde nelle negoziazioni, il Governo Francese non ha egli ripetuto che evacuerebbe l'Olanda nel momento in cui le stipulazioni del Trattato d'Amiens sarebbero state intieramente eseguite?

2.° *Relativamente alla Svizzera*, il Governo Francese si è impegnato col Trattato d'Amiens ad evacuare il Regno di Napoli, e gli Stati del Papa; ma non si è impegnato di evacuare la Svizzera.

Al momento della conclusione del Trattato d'Amiens vi erano dodicimila uomini di Truppe Francesi nell'Elvezia. E' dunque falso il dire che dopo questo Trattato, la Francia ha invaso il Territorio della Svizzera. Ma nell'occasione del Trattato di Luneville non è la *Svizzera* che è stata riconosciuta, è la „ *Re-*

pubblica Elvetica, una, e tale quale esisteva nel momento della sottoscrizione di questo Trattato „ la Francia aveva per la sua situazione territoriale, e politica colla Svizzera, l'obbligazione naturale di conservare delle Truppe in queste disgraziate contrade per involarle alla troppo funesta influenza delli agenti Inglesi, che vi versavano il loro veleno, e il loro oro; che vi mettevano in deposito delle armi, e delle munizioni, delle mercanzie, e delle calunnie contro la Francia.

Il Senato Elvetico ha domandato officialmente l'intervento della Francia per mettere un termine a delle orribili guerre intestine. Dunque la Francia è intervenuta nei disgraziati affari dell'Europa dietro la domanda del Governo Elvetico. Ma perchè questa Repubblica è stata forzata a ricorrere alla Francia? Perchè la Francia si è vedata nell'obbligo d'intervenirvi? Il Re d'Inghilterra ce lo spiega egli stesso nel suo Manifesto allorchè dice, che *sono state prese delle misure per assicurarsi della situazione reale, e dei voti dei Cantoni Svizzeri* .... Ora, non erano già i Cantoni Svizzeri che erano stati riconosciuti a Luneville, ma la Repubblica Elvetica esistente nel sistema d'unità. Dunque, allorchè S. M. Britannica si è occupata generosamente, ed in segreto a sollevare i Cantoni Svizzeri, ad accendervi per tutto le faci della guerra civile, è lei sola che ha cercato di distruggere

una delle stipulazioni del Trattato di Luneville. Questa confessione fatta dal Re d'Inghilterra, è molto da rimarcarsi in quello stesso Manifesto in cui, si lamenta perchè la Francia ha purificate le dissensioni civili, che Egli aveva tanto interesse ad eccitare.

Ma finalmente la Svizzera è intieramente tranquilla. Le Truppe Francesi lungi dal violare la sua indipendenza, hanno assicurato il suo riposo, e le sue antiche costituzioni, poichè gode Essa in questo momento del medesimo regime che aveva avanti gli attacchi che gli aveva dati il Direttorio esecutivo, e poichè ha ripreso i suoi antichi usi, i suoi antichi costumi, e la sua antica federazione. Tale è il giudizio che le stesse Potenze limitrofe della Svizzera hanno fatto della condotta della Francia. Il Re d'Inghilterra ci apprende con molta franchezza, *che avendo scandagliati i sentimenti delli altri Gabinetti dell' Europa, seppe con il più gran rincrescimento, che nessuna delle Potenze che erano più interessate* a reprimere questi atti di violenza, e queste continove infrazioni *dei Trattati, non mostrarono su questo Articolo delle disposizioni favorevoli*. Se dunque l'Austria stessa malgrado il risvegliamento, e le instigazioni che gli ha fatte il Gabinetto di Londra, non ha giudicato che la Francia commettesse delle *violenze*, ne delle *infrazioni ai Trattati*, perchè questa testimonianza dei *Gabinetti più interes-*

sati, testimonianza che è tutta in favore della Francia, non ha arrestata la penna perturbatrice, e insidiosa dell' Autore del Manifesto Anglicano?

3. Il Re d' Inghilterra non è maggiormente veridico in quello che concerne *la riunione del Piemonte, Parma, Piacenza, e l' Isola dell' Elba, senza accordare un provvedimento al Re di Sardegna*. In seguito di queste espressioni della Dichiarazione reale, si direbbe che nel momento della sottoscrizione del Trattato d'Amiens (ventoso anno 10) il Re di Sardegna regnasse a Turino. Eppure il Re aveva da lungo tempo perduto il Piemonte, che si trovava riunito, ed incorporato alla Francia nell' epoca del Trattato; Le Dogane, e le Amministrazioni Nazionali vi erano stabilite, organizzate, ed in piena attività. Questa riunione era sì ardentemente fatta, e così ben conosciuta diplomaticamente, che *nel tempo delle conferenze in Amiens Lord Cronwallis offrì di riconoscere l' Etruria, se la Francia avesse voluto rendere il Piemonte al Re di Sardegna*. Per altro, fù negato l' Articolo del Piemonte. Se dunque l' Inghilterra non ha messo in una delle condizioni della Pace, nell'anno 10, la restituzione del Piemonte, perchè nell' anno 11 vuol' ella fare un motivo di guerra della conservazione del Piemonte che si fa dalla Francia? Questa parte del Manifesto non è tanto assurda, e contradittoria, quanto è odiosa?

Chi sentisse le lagnanze dell'Inghilterra sulla riunione del Piemonte, crederebbe che S. M. Britannica fosse tocca dal più tenero interesse a favore di S. M. Sarda; Il Re d'Inghilterra mostrò di averne, a riguardo suo, nel tempo del Trattato d'Amiens. Il Governo Francese gli propose di lasciare Ceylan alli Olandesi, e di prendere allora in favore del Re di Sardegna, quell'accomodamento che avrebbe più desiderato. Ma il Re della Gran Brettagna, che non prende per tutti i Re dell'Europa che un interesse speculativo, e puramente diplomatico, ritorse ben presto la proposizione, ed il Re di Sardegna fu abbandonato da quello stesso che, nell'attuale Manifesto è ostensibilmente suo difensore. Dunque, poichè S. M. Britannica non ha voluto fare alcun sacrifizio per il Re di Sardegna, che, infatti, ha perduti i suoi Stati per l'alleanza con l'Inghilterra, poichè non ha voluto stipulare cosa alcuna in favor suo ad Amiens, perchè fare oggi una querela contro la Francia della situazione di questo Principe? Noi ci sarebbamo forse contentati della giusta restituzione, per equivalente del Piemonte, delli Stati di Typo-Saibb ai suoi disgraziati figli. Ma finalmente, allorchè l'Inghilterra ha parlato del Re di Sardegna nel suo *ultimatum* gli è stato detto che si era contentissimi di trattare su questo oggetto. Come dunque fare un motivo di guerra di un Articolo adottato dalle negoziazioni?

Rapporto all' Isola dell' Elba, Porto Ferraio, che è la Piazza principale, è stato rimesso alla Francia in esecuzione del Trattato di Amiens, *dalla stessa guarnigione Inglese*, e l' Europa tutta conosceva il Trattato esistente tra la Francia, e il Re d' Etruria.

Relativamente a *Parma*, e *Piacenza* non è vero, che questi Paesi sieno riuniti alla Francia.

Relativamente all' interesse officioso, che Sua M. Britannica ha la compiacenza di prendere, perchè gli impegni, che la Francia può aver presi verso la Russia abbiano luogo, ci ristringhiamo ad osservare, che il Governo Francese ha proposta la mediazione dell' Imperatore delle Russie nelle attuali vertenze, e che allora Sua M. Imperiale avrebbe deciso ciò, che avesse trovato più giusto a questo riguardo. Comunque ciò sia, le stipulazioni, che la Francia può aver fatte col Gabinetto di S. Pietroburgo, non sono eseguite dal Gabinetto di S. Giacomo, e bisogna bene, che quest' ultimo perda l' uso di questa Monarchia universale, e di questa mania di credersi il *Direttorio* di tutte le Potenze Europee.

4. Querela —. Sembra, che appunto quì risieda l' orgoglio supremo della Corona Britannica „ *Fu circa l epoca delli affari della Svizzera*, dice il Manifesto Reale, *che il Governo Francese principiò a porre avanti il principio, che S. M. Britannica, non aveva alcun diritto di mescolarsi nelli affari della Francia in tutti i punti, che*

facevano parte del Trattato d' Amiens, e la pretensione di escludere Sua M. Britannica da ogni diritto d' intervento relativamente alli interessi delle altre Potenze. „ E su questo articolo il Re pone in campo una lunga discussione metafisica, e ingegnosa sopra *lo stato di possesso*, su gli *impegni esistenti* al tempo *del Trattato d' Amiens*, ed invoca la *legge generale della Nazione*.

Un sentimento imperioso d' indignazione detta molte risposte. Primieramente il Governo Francese ha egli detto mai le parole, che il Re d' Inghilterra gli attribuisce? I suoi Ministri, o i suoi Ambasciatori hanno prodotto mai una sola nota officiale, o un atto diplomatico, o un documento patente, in cui sieno enunciate queste proposizioni?

In secondo luogo, se la Gran-Brettagna pretende mescolarsi delli affari dell' Europa, bisogna, che permetta per parte sua al Continente di mescolarsi delli affari delle Indie. Se l' Inghilterra vuol mescolarsi delli affari del Continente Europeo, non bisogna che essa pregiudichi continuovamente ai diritti di sovranità, e d' indipendenza delle altre Nazioni continentali, violando le loro bandiere, facendo visitare i loro vascelli, ed arrogandosi una intollerabile pretensione alla supremazia esclusiva dei mari.

In terzo luogo, i fatti più recenti smentiscono l' assertiva del Re d' Inghilterra. Non ha egli dato il suo voto nelli accomodamenti dell' Impero Germanico? Non gli è stato dunque im-

pedito di mescolarsi nelli affari del Continente.

In quarto luogo, se il Governo Francese avesse voluto escludere il Re d' Inghilterra dall' intervenire nelli affari del Continente, non avrebbe potuto farlo, che di concerto con tutte l'altre Potenze continentali, e se questo concerto, che un giorno lo spirito d'ambizione, d' arroganza, d' usurpazione, e di perfidia, che caratterizza le operazioni dell' Inghilterra, renderà troppo fortemente necessario, fosse già esistito, allora appunto ogni intervento nelli affari del Continente gli sarebbe stato interdetto.

Il Re d'Inghilterra non fa rilevare questa pretesa querela che perchè sente anticipatamente la giustizia di una misura simile nell' interesse reale dell' Europa. Quali sarebbero infatti le Potenze, che acconsentirebbero a sottomettergli il loro destino. Sarebbe forse l'Imperatore di Germania? Ma questo Principe non è egli stato abbandonato vilmente dal Governo Inglese, egli, che per i soli interessi della Gran-Brettagna aveva esposta la sua Corona, e la sorte dei suoi Stati? Il Governo Inglese ha egli voluto neppure acconsentire ad un Armistizio marittimo per liberarlo dall' Armata Francese, che era giunta quasi alle Porte di Vienna? Non ha egli continovamente mal pagati i sussidj disastrosi, che gli aveva promessi? Simile ad un vile, ed avido negoziante, che dà ad usura, non gli ha egli fatto subire delle perdite considerabili sullo *sconto*, ed il *cambio* delle somme che

non gli dava, che a titolo d'imprestito? Certamente, se il Governo Inglese avesse voluto assicurarsi delli Alleati sul Continente, bisognava, che rinunziasse ad impadronirsi col Trattato d'Amiens di *Ceylan*, e della *Trinità* per farè ottenere un aumento di Territorio all'Austria, che aveva sofferte tante perdite.

Ma cosa ha fatto al contrario il Governo Inglese? Ha abbandonato l'Imperatore; *ha conclusa una pace separata*, nella quale non ha mancato di riservarsi tutti i vantaggi di territorio, d'influenza, e coloniali.

Sarebbe forse l'Elettore di Baviera? — Ma questo Principe aveva perduto la metà dei suoi Stati servendo la causa comune; e la Gran-Brettagna non ha preso alcuno interesse perchè gli fosse restituita.

Sarebbe il Re di Sardegna? — Ma appunto per sostenere l'empia causa dell'Inghilterra egli ha preso parte ad una guerra, che gli è costata il Piemonte; ed il Governo Inglese non ha voluto fare alcuna sorte di sacrifizio per gli interessi di questo Re.

Sarebbe l'Imperatore delle Russie? — Ma il Governo Inglese non ha egli atrocemente sacrificata in Olanda l'Armata Russa; non l'ha egli esposta lui solo a tutta l'impetuosità dell'armata Francese nel fatto memorabile di *Helder*? Non ha egli portato questo odioso abbandono delli interessi di una Nazione, che aveva servita la sua causa, fino a negare di cambiare i

soldati dell'Imperatore presi in questa giornata, con i prigionieri Francesi, che erano in Inghilterra? Non ha egli portato il disprezzo per il sangue Russo fino a prodigarlo insolentemente per risparmiare il sangue Inglese?

Sarebbero forse le Potenze del Baltico? — Ma il Governo Inglese non ha egli continovamente proclamata l'ambiziosa pretensione di essere il solo, che abbia il diritto di fare sul mare ciò, che vuole, perchè ha la più forte marineria? Non ha egli alienate più volte queste Potenze stesse opprimendo il loro commercio marittimo, minacciando d' impadronirsi del Sud, bombardando le loro Capirali, e spaventando i loro Gabinetti? Un figlio del Re d' Inghilterra votando nella Camera alta non ha egli in questi ultimi giorni lacerato il velo politico, che copriva ancora tutta l'atrocità dell' ambizione, e della Pirateria Britannica? „ io spero, ha detto „ il Duca di Clarenza, (1) che noi potremo di„ re alla Francia, senza velare le nostre espres„ sioni, Voi *non avrete S. Domingo; Voi non* „ *avrete la Luisiana;* — alla Spagna Voi *non* „ *avrete le Floride*, ed a tutti quelli, che so„ no protetti dall' onnipotente Primo Console; „ *voi non avrete altro, che quello, che la Gran-* „ *Brettagna avrà la compiacenza di lasciarvi* „ *prendere* ..... Questo linguaggio insultante,

(1) Seduta del 23 Maggio 1803.

„ ed altero della Famiglia Reale non è abba-
„ stanza chiaro, abbastanza stimolante per le
„ Potenze del Nord, e del Mezzo giorno dell'
„ Europa?

Dunque è l'Inghilterra che col suo insolente egoismo, colla sua turbolenta politica, colla sua tirannica diplomazia, colla sua smisurata ambizione, e colla sua orribile perfidia si è allontanata da se stessa dalli affari dell'Europa, e si è scacciata dal Continente. È lei stessa che colla violazione perpetua del dritto delle Genti, e della fede dei trattati si è resa estranea, e odiosa alle Potenze continentali. È lei stessa che si aliena tutti i Governi col suo sistema di proibizione, col suo atto di Navigazione, la sua compra di battaglioni, il suo piano di corruzione, e di venalità, e la sua costante abitudine di trattare con gli stati, ed i Gabinetti, come gli avidi mercanti che vendono l'oro suo più caro che sia possibile, o colle condizioni più gravose.

Ecco dunque il Governo tutelare che ci propone *lo stato di possesso* come se cosa alcuna in Europa più cambiar non si potesse che di sua volontà, ed a suo talento. Ecco il Governo *immutabile* che ci obietta gli impegni esistenti nel tempo del Trattato, come se gli interessi posti fuori della linea del trattato, non dovessero subire variazione, senza la sua espressa permissione. Ecco il Governo *fedele* alla Santità dei trattati, che ci obietta la *legge generale delle Nazioni*.

Vi conviene veramente a maraviglia, violento usurpatore dell'Isola di Malta, di parlarci del dritto delle Nazioni anteriore a tutti li atti della politica, e sempre superiore a tutti i trattati! Per invocare la legge generale delle Nazioni, bisogna prima essergli fedele; e per provare che si rispetta questa legge generale, non bisogna violare a seconda di un sordido interesse di commercio, il più solenne dei trattati: non bisogna per opprimere la terra, impadronirsi di tutti li asili del Mare; non bisogna, per richiamare gli altri Governi alla giustizia, cominciare dal violare, a suo profitto, la fede giurata; non bisogna, declamando contro le invasioni, essere invasori; non bisogna, accusando gli altri stati d'ambizione, e d'ingrandimento, coprire la propria ambizione con una disgustante ipocrisia, ed ingrandire se stessi al di là di ogni misura, e violando tutti i diritti.

Il Trattato d'Amiens è stato eseguito dall'Inghilterra, o nò? L'evacuazione di Malta è seguita, o non seguirà? Ecco la questione di fatto, posta sotto gli occhi dell'Europa tutta. La seducente metafisica del Sig. Pitt, le finezze del Gabinetto Britannico, ed i manifesti Reali non possono variare questo fatto essenziale. Malta non è evacuata; quest'Isola non è restituita ai suoi Proprietarj; il Mediterraneo non è più libero, e il commercio di tutte le Nazioni è nelle mani dell'Inghilterra.

Ministri veridici del Re Giorgio, ponete accanto a questa bella invocazione della legge generale delle Nazioni, gli ordini arbitrarj che avete spediti alle vostre squadre, ed ai vostri battaglioni per non abbandonar Malta, e per imbarcare la guarnigione Napoletana. Ponete adunque accanto alla vostra dissertazione morale sopra questa legge naturale che deve regolare la condotta di tutti i Governi, quelle parole del Sig. Dundas, piene di franchezza, e sopra tutto di giustizia (1) „ Sotto qualunque „ punto di vista si consideri Malta da noi, ve„ dremo che è per noi della più grande impor„ tanza. Io pretendo che quest'Isola non puol „ più esser rimessa all'Ordine di S. Gio. di „ Gerusalemme, e che *dobbiamo tenerla per* „ *noi; noi dobbiamo tenerla per il nostro inte*„ *resse, e per quello delle altre Potenze; noi* „ *dobbiamo tenerla non solamente in tempo della* „ *guerra, ma ancora in* PERPETUO, *si è intra*„ *preso la guerra per Malta, e Malta deve* „ *oramai appartenerci, ed essere nostra proprie*„ *tà.....* „

O voi grandi politici dell'Europa, diplomatici di tutte le Nazioni, Oratori di tutti i Parlamenti, Pubblicisti di tutti i Paesi, umiliatevi davanti questa bella, e consolante dottrina

(1) Discorso pronunziato nella seduta del 23 Maggio 1803.

del Governo Inglese: *prendere ciò che fa comodo: dichiarar giusto tutto ciò che si può fare impunemente, dichiarare proprietà legittima tutto ciò che si può conquistare con dei delitti, colla violazione dei contratti, o colla infrazione dei Trattati.*

Ecco lo spirito della morale politica messa in esecuzione dal Re della Gran Bretagna. Ed è nel decimonono Secolo, è nel tempo della più alta civilizzazione, e dei lumi più grandi, è da un Popolo che si dice libero, è da un'assemblea che si dice rappresentante una Nazione morale, istruita, e pensatrice, che tali mostruosità emanano sul Trono, e che delle massime così contrarie all'ordine sociale sono pubblicate dal Capo ereditario della Nazione, che la sua civilizzazione rendeva fino ad ora così ragguardevole alla specie umana! Nò, la posterità non vorrà crederlo. . . . . .

5. Querela — Come mai ha potuto S. M. stabilire come motivo di guerra, *che gli è stato intimato di evacuare Malta?* Questa asserzione è falsa: Poichè, quantunque in seguito della 4. disposizione dell' Articolo X. del trattato di Amiens, le truppe Inglesi avessero dovuto *evacuare Malta nel tre mesi consecutivi al cambio delle ratifiche*, pure fino all' epoca in cui il Re d' Inghilterra fece al Parlamento il Messaggio austero, irregolare, e non esatto in tutti i fatti che contiene, non parve che fosse stata fatta alcuna domanda per impegnare il Governo Inglese ad evacuare Malta.

Non è questa una prova della moderazione, ed ancora della pazienza del Governo Francese? l'intenzione delle Potenze era stata di costituir Malta egualmente indipendente dalla Francia come dall'Inghilterra. Per questo motivo che assicura l'Europa tutta, il Trattato di Amiens, conforme in questo alle Negoziazioni dei preliminari di Londra, portava imperativamente l'evacuazione di Malta dalle Truppe Inglesi nello spazio di tre mesi, e non è che un anno dopo, che la Francia ha domandata l'esecuzione dell'Art. X.

Invano il Gov. Inglese argomentò dall'abolizione delle diverse lingue, dalla diminuzione dell' entrate dell'ordine, dalla sua impotenza a conservare quest'Isola indipendente. Il trattato d'Amiens ha previsto tutto, e tutto confutato anticipatamente collo stabilimento provisorio della guarnigione Napoletana colla triplice garanzia delle Potenze del Nord. In conseguenza nulla può giustificare la violazione del trattato.

L'indipendenza di Malta è la base convenuta dalle Potenze che vi sono tutte interessate. Il Governo Inglese ha dunque violato il Trattato, usurpato il territorio dell'Isola, distrutta la sua indipendenza, ed insultata l'Europa tutta colla sua violenta, e prolungata occupazione, come col suo rifiuto di evacuare una proprietà che non può, e non deve mai appartenergli, se l'Europa vuol sicurezza, giustizia, e commercio.

Relativamente all' espressione „ *intimare all' Inghilterra* „ questa è sconosciuta al linguaggio del Governo Francese. Egli non tratta le Potenze colle maniere rustiche, imperanti, ed incivili del Gabinetto di S. Giacomo. Egli ha trattato col Re di Napoli, col Papa, coll Imperatore quasi alle porte delle loro Capitali, e sempre le sue trattative sono state sommesse ai riguardi, alla moderazione, ed alle formalità le più convenienti.

Non vi è più verità in tutto ciò che contiene la dichiarazione del Re *sulla garanzia di Malta, che si pretende essere stata negata dall' Imperatore di Germania, e da quello di Russia, come pure dal Re di Prussia*. I documenti officiali, e pubblicati dell' ultima negoziazione dimostrano assolutamente il contrario. Questi documenti provano che le tre Potenze avevano accettata la garanzia di Malta, e che soltanto dopo essere state ottenute queste garanzie, tutte le altre difficoltà sono state tolte di mezzo, ed il Governo Inglese ha persistito nel suo rifiuto di evacuare Malta, svelando la pretenzione forma e di rendere quest' Isola una proprietà eterna della Gran Brettagna.

Con la stessa poca esattezza dice la dichiarazione del Re „ *dopo la conclusione del Trattato d' Amiens, le lingue di Aragona, e di Castiglia sono state soppresse, e porzione della lingua d' Italia è stata abolita colla riunione del Piemonte, e di Parma alla Francia*. „ Queste

lingue non hanno sofferta la soppressione; e l'assertiva del Re, ancor quando fosse stata fondata, non avrebbe giustificata l'Inghilterra dalla violazione del Trattato. Il Papa non si era ancora spiegato sulla misura presa dal Re di Spagna, e si aveva luogo di vedere, che sarebbe stato facile di entrare sù questo oggetto in trattativa, ed in accomodamento con S. M. Cattolica. Relativamente al Piemonte, i beni dell' Ordine di Malta vi erano stati venduti da cinque anni. Non vi è alcun cangiamento relativamente a questi beni, nel Ducato di Parma.

Ma, dice il Re d'Inghilterra per giustificare la sua usurpazione „ *l' Elettore di Baviera è stato eccitato dal Governo Francese a sequestrare le proprietà dell' Ordine sul suo territorio; è certo che egli ha non solamente sanzionata, ma ancora incoraggita l' idea di separare la lingua Russa da quelle che componevano l' ordine* „.

Questa assertiva del Re è contraria alla verità. Le lingue Russe non sono separate dall'Ordine; la lingua Bavara neppure; e la Francia non può avere avuto luogo nei cangiamenti che non hanno esistito.

La Baviera, e tutta la Germania sanno che ben lungi dal consigliare la soppressione delle lingue di Germania, il Primo Console è efficacemente intervenuto per farli dare un aumento di beni. Questa falsa assertiva deve

far giudicare della veracità di tutto ciò che è allegato nel Manifesto.

Finalmente, per non restituir Malta non vi è sforzo, strattagemma, sottigliezza, e impostura che il Governo Inglese non impieghi, quando fa dichiarare da S. M. Britannica *che aveva il diritto di pensare che era determinazione del Governo Francese di violare gli Articoli del Trattato di Pace, che stipulava l'integrità dell'Impero Ottomanno, e l'indipendenza delle Isole Jonie.*

Se l'indipendenza di queste Isole dell'Adriatico è stata riconosciuta da tutte le Potenze, e se vi sono state conservate delle guarnigioni Russe in certi tempi, è stato per calmare le divisioni intestine che laceravano quelle sventurate contrade. L'Imperatore delle Russie non avrebbe sicuramente difficoltato di evacuarle, se avesse potuto lusingarsi d'impedire così all'Inghilterra di turbare di nuovo il riposo del mondo, e arrestare la prosperità delle Nazioni.

Il Re d'Inghilterra motiva la sua dichiarazione da delle *vedute, e dei progetti che attribuisce al Governo Francese contro l'integrità della Turchia, e l'indipendenza delle Isole Jonie.* Ma un Governo savio dichiara la guerra ad un Governo forte su delle *vedute*, dei *progetti*, e delle *idee*? Il Governo della Gran Brettagna ha sperato di poter mascherare in faccia all'Europa politica, ed illuminata, la sua

ambizione, e la sua dislealità attribuendo al Governo Francese che ha stipulata, e proclamata solennemente *la garanzia dell' integrità dell' Impero Ottomanno*, il progetto di farne una divisione o di conquistarlo? Il Governo Inglese può farsi assolvere di *aver mancato* alla fede dei Trattati con delle pretese conversazioni fatte a capriccio? nò senza dubbio; e se bisognasse che nelle discussioni attuali, l'Europa pronunciasse il suo giudizio sulle *idee*, sulle *vedute*, e su i *progetti*, non credete voi che si deciderebbe contro il Governo Inglese? In effetto queste vedute di divisione, questi progetti di conquista non erano ben chiaramente annunziati dal prolungato soggiorno dell' armata Inglese in Egitto, Paese che in forza del trattato era obbligato di evacuare nello spazio di tre mesi? Queste *vedute*, questi *progetti* non erano annunziati all' Europa dai passi dell' Inghilterra fatti verso la Porta Ottomanna, e dalla giusta, ed estrema inquietudine di quest' ultima Potenza? Questi *progetti* dell' Inghilterra non erano confermati dalli impegni che avevano avuto già luogo fra l' Armata Inglese, e le Truppe Turche; dalla corrispondenza dell' Armata Inglese con i Mammelucchi che essa pagava, ed ai quali somministrava delle munizioni da guerra, finalmente dall opinione in cui era la Porta, che gli Inglesi volessero conservare per sè *Alessandria, e Suez come Banche di commercio?*

E' vero adunque che l' idea d' opprimere l' Impero Ottomanno è stata concepita, ma però dall' Inghilterra; e tutti i Gabinetti di Europa sanno bene che avanti l' evacuazione dell' Egitto, il Gabinetto di Londra ha fatti delli sforzi reitirati presso la Porta Ottomanna e presso un altra Potenza per conservare per sè questa Provincia oggetto moderno della sua inquieta ambizione. L' importanza che l' Inghilterra pone all' usurpazione dell' Isola di Malta, svela ancor più questo progetto ulteriore di dominio universale, e di tirannia marittima, impadronendosi di tutti i punti del Mediterraneo.

Si vuol sapere perchè l' Inghilterra dà tanta importanza all' Isola di Malta? Perchè vuole stabilirvi una Compagnia del Levante; Malta nè sarà il Bombay. I Pascià, o i Bey dell' Egitto, di Tripoli, di Tunis, di Candia, di Morea, d' Albania, di Siria, di Smirne ec., saranno i Nabab. Si ecciteranno a rivoltarsi contro la Porta che farà la figura della Corte del Dely. Si terranno delli Agenti presso i Bey, ed i Pascià. Questi ne manderanno ancor essi a Malta. Si spargerà del denaro con profusione; si pagheranno largamente tutte le anticipazioni che si provocheranno contro il Commercio del Levante, e si sentirà ben presto dire che la navigazione di questi paraggi è una prerogativa esclusiva della Corona Britannica.

Così con una semplice guarnigione, qualche denaro, ed una serie d' intrighi, l' Inghilterra

scacerà tutta l'Europa dal commercio del Mar-Nero, e delle Scale del Levante. Ma questa disonorante sete di oro potrà ben essere la cagione della rovina della Gran Brettagna. Essa vuole estendersi troppo; Nulla è Sacro per lei; Badi bene, che forse esser potrebbe alla vigilia del giorno, che suonerà per lei l'ultim'ora.

6. Querela — Bisogna adunque confutare ancora le false conseguenze che il Re d'Inghilterra vuole assolutamente tirare dal rapporto del Colonnello Sebastiani, e dalle comunicazioni del Primo Console o con Lord Withworth, o col Corpo legislativo?

Questo è quello che il Re d'Inghilterra chiama *oltraggi reiterati che il Governo Francese non ha cessato di fare alla Corona Britannica, ed al Popolo Inglese*, il che forma l'ultima sua querela.

Sembra, primieramente, molto strano che un tal pretesto di guerra venga articolato da un Governo che lascia stampare e pubblicare ogni giorno sotto i suoi occhi, tanti infami libelli, ed oltraggi villani contro il Governo Francese, e primieramente contro il suo primo, ed onorevole Magistrato.

Il Re d'Inghilterra sarebb' egli giunto a volere stabilire una censura sopra tutto quello che fosse per scriversi, o per farsi in Francia? Qual'è quella seduta del Parlamento nella quale i Ministri non abbiano provocata la Francia con delli insulti, e delli oltraggi, ora sulla natura

del suo governo, ora sulla diffidenza che dovevano concepirne? Tutte le loro parole non sono parole di vantazione? E se il Primo Console ha detto che aveva 500,000 uomini, non lo ha fatto forse per rispondere a quello *Stato di Pace* che il Ministero Britannico aveva annunziato qualche mese avanti, dover essere considerabile, e quasi eguale allo stato di guerra?

Una Nazione che oltraggia con delli scritti, e con delle parole tutte le Nazioni colle quali è in pace, a fondate quattro delle sue Querele contro la Francia, sopra delli Articoli di Gazzette, o di Pubblicazioni.

A Vienna, tutti gli anni si celebra l'anniversario della leva in massa delle milizie Viennesi, che era stata fatta per respingere l'Armata Francese nel 1796 presso Leoben, e Bruck. Ora è l uso che un Oratore vanti il coraggio delle Armate Austriache, e numeri le Vittorie riportate da Esse sopra le Armate Francesi. Egli non tralascia di dire che l'Armata Austriaca è la prima del Mondo ec. È mai saltato in testa il pensiere, che questo possa essere una ragione per la Nazion Francese di credersi insultata? Ogni governo non è Padrone di dire, e di fare in Casa sua tutto quello che gli fa comodo?

Noi non referiremo quì tutto quello che hanno detto dopo la Pace i Ministri, i Principi, e gli Oratori più celebrì del Parlamento. Sarebbe veramente il formarsi una strana

idea della umanità credendo che si deva battersi per delli oggetti che al più al più possono esser motivo di un duello.

Quì noi siamo obbligati di dirlo; è una disgrazia grande per una Nazione l'avere un Governo debole, ed imbecille.

Il rapporto del Colonnello Sebastiani non contiene una sola parola contro il Governo di S. M. Una sola parola contro il Popolo Inglese, una sola parola contro l'Armata. Egli attaccava, è vero, un Colonnello di questa Nazione, ma che cosa è un individuo Britannico che dice di essere oltraggiato in faccia ai grandi interessi dei due Governi di Francia, e d'Inghilterra? È forse permesso di porre nella bilancia dell'Europa fino il nome di tutti i Colonnelli presenti, passati, e futuri? È il Colonnello Stuart doveva egli aspettarsi il grande onore di essere vendicato con una guerra Europea, di qualche parola proferita in Affrica, e di qualche giusta risposta a delli oltraggi fatti all'Eroe, ed all'Armata che hanno difeso il Mondo colle loro Vittorie, e che l'hanno ripieno del grido della loro fama? E che? Un Ufiziale Francese non potrà rispondere alle ingiurie proferite da un Ufiziale Inglese contro l'Armata, ed il suo Capo, senza che bisogni versare tutte le calamità della guerra sul Paese offeso? A che si riduce adunque questa accusa officiale? l'affare dei Colonnelli Sebastiani, e Stuart è puramente in-

dividuale; egli non può per conseguenza divenire giammai *Nazionale:* le leggi dell'onore, e gli usi militari bastano per dei fatti simili.

Conviene forse al Re d'Inghilterra di lagnarsi, e ancora diplomaticamente della risposta fatta dal Colonnello Sebastiani alli oltraggi recati a Bonaparte ed all'Armata Francese da un Ufiziale Inglese, in un'Opuscolo in cui accusa Bonaparte di avere avvelenata la sua Armata, Opuscolo che il Re d'Inghilterra ha ricevuto dalle sue mani? Il Colonnello Sebastiani non difendeva la sua propria vita contro questo Ufiziale Inglese che scelse il momento in cui questo primo giunse al Cairo per accusarlo presso il Pascià, mandandogli un Ordine del giorno dell'Armata d'Egitto, scritto nell'anno 7, ed eccitando contro di lui la moltitudine traviata da delle perfide instigazioni? Ah! se vi fosse stato luogo di domandare delle soddisfazioni sarebbero state ben legittimamente domandate contro l'odiosa condotta di un Generale Inglese che volle fare assassinare un Ufizial Francese offrendolo ai pugnali dei Turchi. Noi entriamo in tutti questi dettagli perchè è essenziale di provare all' Europa la ridicola ingiustizia delle lagnanze di S. M. Britannica. D'altronde nulla è troppo minuto, quando si tratta dei diritti dell'umanità; tutto diventa grande al cospetto dell'Europa giudice naturale di questa gran Causa.

Il Re d'Inghilterra sempre ingegnoso in cercare delli oltraggi per riempirne il suo Manifesto, ne trova un nuovo nella *Comunicazione del Primo Console al Corpo legislativo*.

Ivi Bonaparte ha detto con tutti i Politici, e Militari dell' Europa quella gran verità, che *l' Inghilterra sola non può lottare contro la Francia*. Ma non è ciò nè una disfida, nè una millanteria. Non vi è nello stile di un gran Generale, e di un celebre Governante che delle vedute profonde, e dei resultati politici.

Allorchè il Primo Console dopo di aver presentato al Corpo legislativo lo stato delle diverse Potenze dell' Europa, ha parlato della Gran Brettagna come *non potente a lottare sola contro la Francia* ne ha tirata una conseguenza favorevole alla pacificazione generale. Non esiste forse il Duca di Clarenza nelle Isole Britanniche per preservarle da ogni attacco dei Francesi? *Io desidero* Egli ha detto eloquentemente, *di vedere la Nazion Francese impiegare le vaste risorse che ha nel suo seno per convincere questo Console Potente che noi siamo capaci di misurarci soli contro la Francia, e contro tutti quelli che si uniranno a Lei. Io desidero di vedere la Gran Brettagna gastigare la Francia. Non sarebbe già la prima volta che lo abbiamo fatto.....*

Nò, non è questo un oltraggio per la Repubblica Francese per parte del Duca di Clarenza. Vincitrice di tutte le coalizioni, trionfante di tutti i delitti, e di tutti gl' intrighi pa-

gati dall' oro Britannico, non può credersi offesa dalle smargiassate di un giovine Lord che crede che si gastighi la Francia come la Francia ha gastigato il Duca di Yorch, ed i suoi soldati ad *Honscote*, e *sulle spiaggie di Dunkuerque*. Conviene certo ad un giovine Principe Inglese di minacciare così la Francia guerriera nel momento in cui ha appena deposte le sue Armi Vittoriose; nel momento in cui la Stella d' Albione impallidisce; in cui il Fisco, ed il debito Nazionale minacciano d' inghiottire tutte le sue ricchezze; in cui l' India oppressa è più vicina ancora al periodo delle Rivoluzioni di quello che lo sia l' assoggettata Irlanda; nel momento in cui la libertà prepara l' espulsione delli Inglesi dalle Antille; in cui l' Europa continentale, finalmente illuminata sopra i suoi veri interessi, vedrà con giubbilo spezzarsi il tridente di bronzo che pesa sull' Universo sottomesso. Questo giovine Principe si era forse scordato le lezioni che l' esperienza ha fatte costar care all' Inghilterra? Ignora egli che *quarantacinque* sbarchi hanno avuto dei successi in questa Gran Brettagna, che i Popoli barbari si sono di mano in mano divisa? Ignora egli che è bastato un pugno di Normandi per *gastigare gli Inglesi*, e *per dar loro delle leggi*?....

Le comunicazioni del Primo Console col Corpo legislativo non sono adunque oltraggi per il Governo Inglese più di quello che lo sieno le comunicazioni del Primo Console con Lord

Withworth. 1.° È certo che questa conversazione, di cui questo Ambasciatore ha mandati i dettagli al suo Governo, è falsa nelle sue parti principali. Essa è stata formalmente smentita nel Giornale officiale; d'altronde quello che disse il Primo Console, lo aveva detto pochi giorni avanti nel Messaggio al Corpo legislativo: „ l'Impero Ottomanno è scosso da tutte le „ parti, ma l'interesse della Francia è di soste„ nerlo „. 2.° Essa è pubblicata da un Governo che è stato convinto di avere alterati, mutilati, falsificati senza vergogna i documenti più autentici delle ultime negoziazioni, presentandole stampate al Parlamento. 3.° Allorchè il Primo Console volle accordare il favore a Lord Withworth di una conversazione particolare, non lo fece senza dubbio per somministrare delle Armi contro se stesso al Governo macchiavellistico di Londra, ma solamente per far conoscere all'Inviato Inglese le sue vere intenzioni, i suoi sentimenti moderati, e l'amore per la Pace che anima il Governo Francese.

Si può egli intendere finalmente come possa esistere un Governo stabilito da un secolo, rinomato per la sua abilità in politica, e per la regolarità della sua diplomazia, il quale non arrossisca di fondare una dichiarazione di guerra sopra delle *vedute*, delle *idee*, delli *indizi*, dei *sospetti*, delle *congetture*, sopra dei *rapporti inesatti*, e *vaghi*, sopra delle *conversazioni fatte alla sfuggita*, e mal riportate, *quanto male interpetrate*?

Frattanto S. M. vuol tirare un nuovo esempio di provocazione per parte del Governo Francese da un altra conversazione del Primo Console con Lord Withworth in presenza del Corpo Diplomatico; come se il giorno in cui il primo Messaggio del Re d'Inghilterra al Parlamento per i preparativi marittimi, fù conosciuto a Parigi, fosse stato possibile ad un Governante di cui l'onore, e la verità animano il cuore, ed il pensiero, di contenersi fino al segno di dissimulare la profonda indignazione che inspira la menzogna, e la slealtà. Tocca soltanto alli uomini flemmatici, e profondi nell'arte perfida, e finta delle Corti, di mascherarsi così. Il Primo Console fù estremamente moderato, se noi consideriamo le congiunture in cui si trovava, e mostrò in questa circostanza tanta energìa quanto amore per la Pace. Ah! senza dubbio, dopo un Messaggio così insultante per il Popolo Francese, dopo un Messaggio Reale fondato sopra due evidenti mensogne, dopo un Messaggio in cui S. M. Britannica annunzia falsamente, *che si fanno delli armamenti nei Porti della Francia, e che vi erano delle negoziazioni aperte fra i due Gabinetti*, non vi è alcuna Potenza, non vi è alcun Governo che non avesse rotta sul fatto qualunque comunicazione con un Principe capace di riaccender la guerra, col mentire al suo Paese, ed in faccia all'Europa.

Come dunque il Re d'Inghilterra presenta ancora al suo Parlamento, come moti-

vo legittimo di guerra, una *gazetta d' Amburgo* di cui un Articolo preteso inserto coll' influenza del Commissario Francese delle relazioni commerciali, *propaga*, secondo lui, *nell' Europa le calunnie le più offensive, e le più mal fondate contro S. M. ed il suo Governo?*

S. M. Britannica pronunziando un tal motivo di guerra, ha creduto che non fosse permesso ad un Commissario Francese di dimostrare che S. M. Britannica era stata indotta dai suoi saggi, ed abili Ministri a presentare alla Nazione Inglese, due rivoltanti menzogne nel suo primo Messaggio al Parlamento, in cui annunzia contro la verità conosciuta da tutta l'Europa che si facevano delli armamenti considerabili nei Porti della Francia, e che vi erano delle negoziazioni aperte fra i due Gabinetti. Se il provare l' evidente falsità di queste due reali assertive è un oltraggiare S. M. Britannica e calunniare il suo Governo, che bisognerà dire di quell' ammasso di libelli scandalosi, d'ingiurie villane, e di amare calunnie inserito nei giornali Inglesi, sotto l'autorità del Re, e de' suoi Ministri; giornali scandalosamente insultanti, che hanno inondata l'Europa, e provocato, principalmente dopo la pace generale, il capo onorevole del Governo Francese? Qual nome converrà dare al sistema Inglese, che dichiara inviolabili, o piuttosto impuniti, quei calunniatori periodici, purchè si occupino costantemente a diffamare i

Governi esteri? Purchè facciano una guerra vile, e vergognosa agli uomini celebri, ed ai governi illuminati, che non vogliono riconoscere la supremazia universale dell' Inghilterra, nè umiliarsi avanti la ragione eminente del suo Re, e l' alta prudenza dei suoi Ministri?

„ *Per degradare ancora*, porta la dichiarazione reale, *a vilire, ed insultare S. M. ed il suo governo, il Governo Francese ha domandato in molte occasioni di violare le leggi dell' ospitalità verso delle persone, che hanno trovato un asilo ne' suoi Stati, e contro le quali non vi è accusa che sia fondata* „. Bisogna essere bene sprovvisti di ragioni, o bene accecati dall' odio proprio per presentare dei tali motivi di guerra; poichè si avrà della pena a credere, che questo stesso Governo, che si lamentò oggi, perchè il Governo Francese gli domanda in nome della giustizia, e della sicurezza generale, l' allontanamento di qualche avvelenatore, di qualche assassino, di qualche stipendiato calunniatore, vergognosamente ricovrato nelle Isole Britanniche, è il medesimo Governo, che ha offerto alla Francia *la deportazione di questi esseri malefici se avesse acconsentito all' occupazione di Malta per dieci anni*. Se dunque la Francia avesse voluto violare un Trattato, l' Inghilterra avrebbe violato l' ospitalità. Se la Francia avesse voluto rimettere nelle mani delli Inglesi il commercio di tutte le Nazioni, la Gran-Brettagna riconoscen-

te avrebbe deportato qualche scellerato. Ma se la Francia nega di assoggettare la navigazione del Mediterraneo, questi malfattori non sono più per l' Inghilterra, che delli uomini inattaccabili, di cui essa non potrebbe violare l'asilo.

Ecco peraltro il Governo, che vanta la sua morale, la sua moderazione, la sua giustizia, e che si lamenta delle calunnie, delli oltraggi, e delle provocazioni. Ecco certamente dei nobili, e grandi motivi di accender la guerra in tutta l' Europa, e di far venire alle mani due Nazioni industriose, ed agricole! — Qualche pacchetto di mercanzie Inglesi non ricevute liberamente in Francia, nel tempo che gl' Inglesi rigettavano le nostre produzioni territoriali — qualche agente commerciale, che domanda degli scandagli di Porti, e dei piani di Città stampati per tutto; mentre che noi accolghiamo senza diffidenza le migliaia d'Inglesi, che vengono da noi; — qualche cantone Svizzero, che la Francia non ha voluto lasciar andare in rovina, e distruggersi con delle dissenzioni intestine, ne lasciare invadere da una guerra straniera, mentre, che gli Inglesi vi mandavano delli emissarj, delle armi, e dei piani di civile esterminio — qualche truppa Francese stanziata in Olanda, mentre che gli Inglesi organizzavano dei piani segreti d'ambizione sopra questa contrada, e sulle sue Colonie; — qualche ostacolo, che la Francia ha recato, perchè

l' Inghilterrra non riaccendesse la guerra sul Continente con i suoi intrighi diplomatici, mentre, che gli Inglesi mandavano degli emissarj in tutte le parti dell' Europa per procurare di legittimare il loro furore di guerreggiare ancora con la Francia; — qualche invito alli Inglesi di evacuare Malta per eseguire così il Trattato di Amiens, mentre, che essi si lamentavano nei suoi giornali, perchè la Francia non l' eseguiva per parte sua — qualche *idea*, o *sospetto*, che la Francia desiderasse ancora l'Egitto, o l'Isole Jonie, mentre gli Inglesi lasciavano le loro truppe in Alessandria un anno dopo il Trattato d'Amiens, e non si disfacevano di Malta; — qualche conversazione redatta senza verità, ed interpetrata senza buona fede, mentre gli Inglesi non cessano di oltraggiare la Francia nei giornali, e d'insultare il Capo del suo Governo . . . . . Tali sono frattanto le gravi cagioni, e legittime della guerra giusta, e necessaria; cagioni officialmente presentate da Sua M. Britannica, che dichiara nel fine del suo manifesto „ *non essere animato, che dal sentimento di ciò, che deve all' onore del suo commercio, alli interessi del suo popolo, e dal desiderio di arrestare i progressi di un sistema che se non incontra ostacolo, può divenir fatale a tutte le parti del Mondo....* „

Voi, o Re della Gran-Brettagna, e che? Voi parlate *dell' onore della vostra Corona* per fare di nuovo la guerra, e voi tacete *sull' ono-*

re della vostra parola reale per mantenere un solenne Trattato di pace! Voi siete penetrato dalli *interessi del vostro popolo*, che non poteva frenare la sua allegrezza quando sottoscriveste la pace, e voi invocate ancora gli interessi di questo medesimo popolo quando la vostra dichiarazione di guerra rattristisce tutte le classi pensatrici, proprietarie, ed industriose dell' Inghilterra! Voi parlate del *desiderio di arrestare i progressi di un sistema, che puol divenir fatale a tutte le parti del mondo civilizzato*; e per meglio civilizzare il mondo, voi gli riportate tutte le calamità della guerra.

Ah! di qual sistema volete voi parlare! forse di quel sistema di *potenza*, di *dominio*, di *accrescimento* di cui i vostri Ministri, ed i vostri Oratori ministeriali non cessano di accusare la Francia per mascherare alli occhi di tutte le altre Nazioni la potenza colossale, l'insaziabile ambizione, ed il perpetuo accrescimento dell' Inghilterra. Intendete voi di parlare dell' energia, dell' ambizione, e della vasta politica del Primo Console, che i vostri giornalisti, ed i vostri diplomatici non cessano di calunniare presso gli altri governi! I vostri periodici libellisti oratorj, o diplomatici deprimino quanto vorranno una vita sì gloriosa, ed un Governo sì energico; chiamino pure nel loro ingiusto stile la dignità, che egli imprime nel Governo Francese, *orgoglio;* la sua fermezza imperturbabile nel bene, *ostinazione*; la sua

profonda energia nelle esecuzioni, *durezza*; il suo deciso desiderio di non lasciar giammai oltraggiare la Nazion Francese, *arroganza*; le sue vedute per la difesa, e la sicurezza del mezzo-giorno dell' Europa, *ambizione*; simili censure non proveranno mai, che il genio non sia genio; che il voler la pace con ogni specie di sacrifizi, non sia amore inalterabile per l'umanità; che il resistere alle invasioni, ed alle perfidie dell' Inghilterra, non sia difendere il suo paese, e garantire l' Europa; ma proveranno solamente, che le vedute conservatrici, e pacifiche di Bonaparte sono egualmente mal ravvisate, e calunniate nel palazzo di Windsor, e nelle Sale di Westminster. Io mi fermo quì: non si tratta ora nè di un uomo, nè di qualche elogio; si tratta della pace del mondo.

Ma a qual tribunale devono portarsi simili dispute? la Repubblica Francese citerà l'Inghilterra a quello dell'Europa intiera, e della posterità. Quanto è importante quella causa in cui la beneficenza della pace, e le calamità della guerra sono poste in bilancia; in cui la violazione dei trattati, ed i diritti dei popoli sono messi in disputa da qualche vergognosa passione; in cui si vedono due gran Governi essere le *Parti*, ed il mondo intiero il *Tribunale*. Da qual parte è adunque in ciò, lo spirito d' ambizione, d' ingrandimento, d' aggressione, e di preminenza universale?

La Francia possedeva colle armi sue tut-

te le contrade del mare del Nord fino al mare Adriatico, e dal Danubio, fino al Canale di Messina. Cosa ha fatto per la pace generale? — Ha resa la Batavia a se stessa; restituisce alla Svizzera la sua indipendenza, colle sue antiche costituzioni; cede i Paesi Veneti all' Austria; accorda delle indennità territoriali alli Elettori del Corpo Germanico; le Isole Venete rendono regolare il loro Governo sotto l'influenza della Russia, e della Porta; l' Italia, vede stabilire la Repubblica Lucchese, Italica, e Ligure; le Truppe Francesi evacuano gli Stati del Papa, e quelli del Re di Napoli; l' Etruria riceve un Re; l' Armata Francese quasi alle porte di Vienna, rientra nella riva sinistra del Reno; il Portogallo è evacuato, e reso alla sua indipendenza. Ah! se la Francia avesse avuti dei progetti ambiziosi, e delle vedute d'ingrandimento, non avrebbe conservata l' Italia intiera sotto la sua diretta influenza? Non avrebb' ella esteso il suo dominio sulla Batavia, la Svizzera, ed il Portogallo? in luogo di questo facile ingrandimento, Essa presenta una savia limitazione del suo territorio, e della sua Potenza. Soffre la perdita dell'immenso territorio di S. Domingo come pure dei Tesori, e delle Armate destinate alla restaurazione di questa Colonia ..... Essa fa tutti i sacrifizi per ottenere la continovazione della pace.

L'Inghilterra al contrario s'impadronisce

intieramente della ricca Isola di Ceylan, e di tutta la navigazione del golfo di Bengala; acquista l'importante possesso della Trinità; tenta con un trattato segreto con i Mamelucchi d'invadere l'Egitto somministrando loro delle armi, e delle munizioni; non abbandona Alessandria che lungo tempo dopo essere spirato il termine convenuto, e perchè le stragi della peste la spaventano. Il Trattato di Amiens è da lei violato per conservar Malta, per dirigere i Corsari barbareschi, per fare il commercio esclusivo dell'Adriatico, del Levante, dei Dardanelli, e del Mar nero, e per vietare a tutte le Nazioni la navigazione del Mediterraneo; riunisce tutti i suoi sforzi per far perdere S. Domingo alla Francia (1) e per impedirla di godere della Luisiana; eccita delle dissensioni nei Cantoni Svizzeri, e somministra delle monizioni, e delle armi per il loro civile esterminio. Manda le sue Squadre nei Mari del Nord, e davanti il Texel, e la Mosa, minacciando d'invadere la Batavia; brama ardentemente la Sicilia, domanda l'Isola di Lampedosa, ed occupa la Sardegna; le quattro parti del Mondo, i Golfi, i Capi, li Stretti, le Colonie opulenti non bastano a sodisfare la sua cupidità politica, e commerciale. La sua ava-

(1) Secondo il Duca di Clarenza (seduta del 23 Maggio) *la Francia deve attribuire la perdita di S. Domingo alli sforzi della Gran Brettagna.*